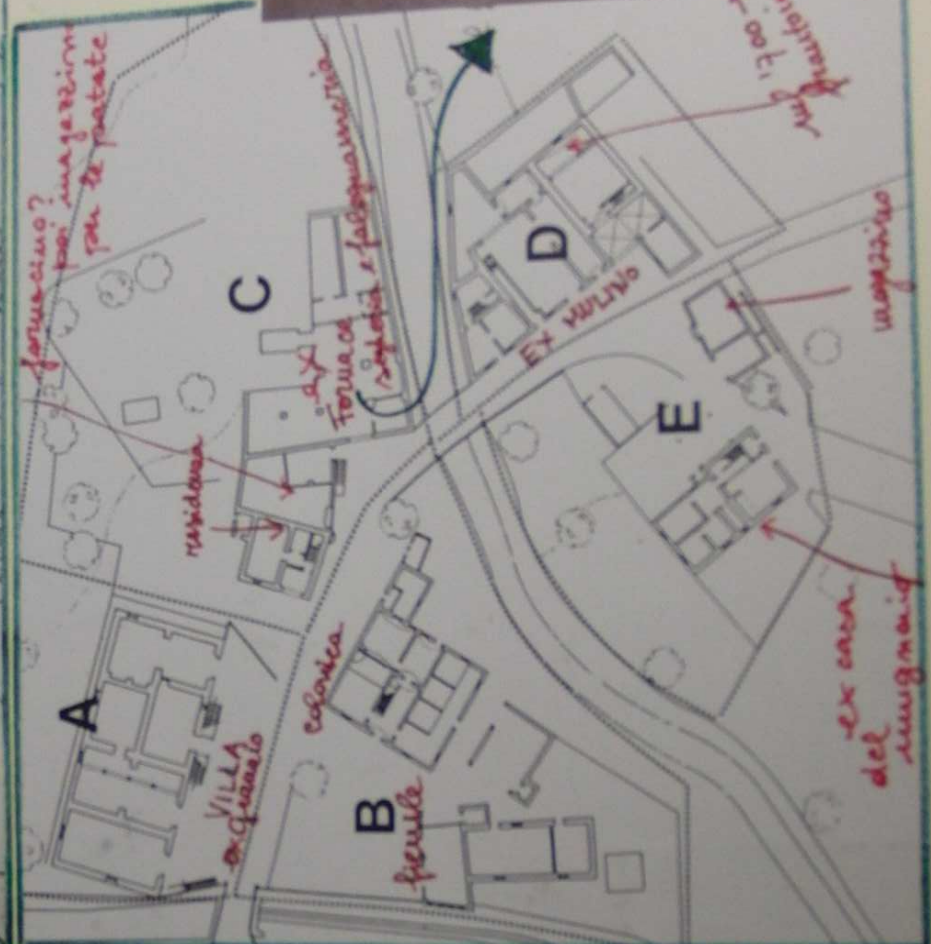
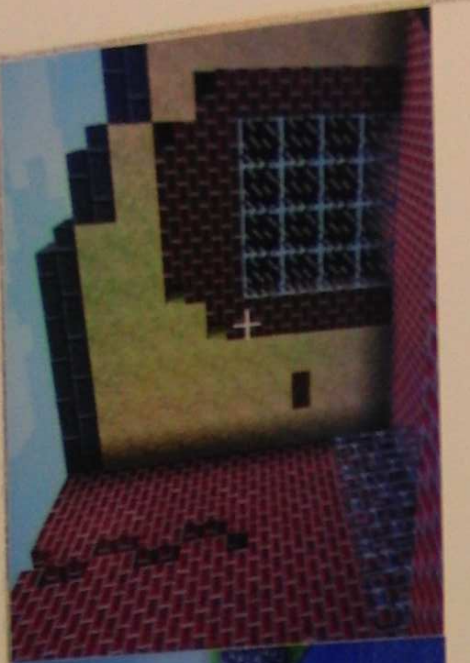


In ogni caso tutti gli edifici che oggi vediamo erano presenti nel Catasto Leopoldino del 1824. Furono i marchesi Tempi ad avviare le operazioni di ristrutturazione e ammodernamento della villa ma anche degli edifici del borgo e delle culture nei poderi, per far fronte alle esigenze della tenuta e dei nuovi proprietari. Il vecchio borgo rurale non ha più le funzioni per cui sorse e, dopo essere stato abbandonato per diverso tempo, si presenta attualmente come un'area residenziale privata di pregio, ben recuperata e ristrutturata, che mantiene il vecchio impianto e ospita nella vecchia fornace il Centro di Educazione Ambientale.





Miccolò, dopo aver
 ricattato delle foto
 al Borghetto ha
 riprodotto alcuni
 edifici utilizzando
 la Play Station 4,
MINICRAFT ...
 in primo piano
 l'ex giardino

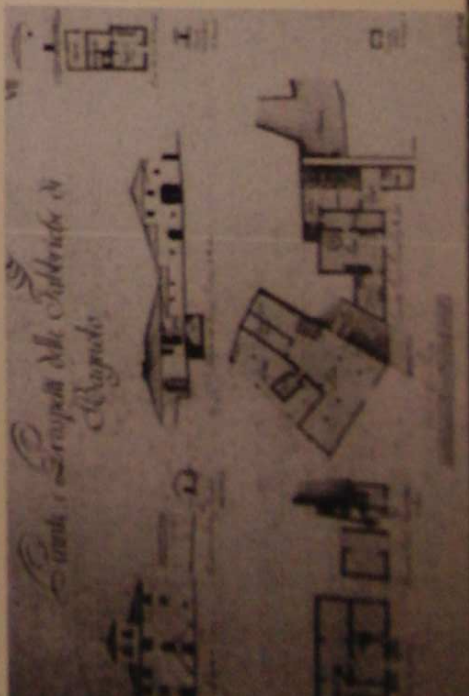
PRESE E CANALLETTI DI DEVIAZIONE
 DELLE ACQUE (OPERE IDRAULICHE)



EX PALEGNAMERIA



CARREO TARDO SETTECENTESCO



I PERSONAGGI FAMOSI DELLA STORIA DI MONTEMURLO

Bartolomeo della Fonte, nato a Firenze nel 1446. È stato uno dei più importanti umanisti fiorentini della seconda metà del Quattrocento. Frequentò lo Studio Fiorentino ed è stato copista di molti testi latini. Nel 1492 si occupò della chiesa di San Giovanni Battista a Montemurlo. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Firenze e morì nel 1513 a Montemurlo.

Cristiano Banti, nato nel 1824 a Santa Croce sull'Arno. Banti visse a lungo nella villa del Barone, ospitando artisti e acquistando le loro opere. Morì nella villa nel 1904.

Umberto Brunelleschi, nato nel 1379 a Montemurlo. Nel 1900 partì per Parigi. Fu scenografo e costumista teatrale anche a Milano e a Firenze. Morì a Parigi nel 1949. Brunelleschi ha scritto pagine autobiografiche sulla sua infanzia a Montemurlo, trascorsa nella villa del Barone e nel borgo di Bagnolo di Sopra.

Aldo Bini, era un campione di ciclismo italiano. Nato nel 1915 a Bagnolo, partecipò a diverse edizioni del Giro d'Italia. A dieci anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1993, gli è stata intitolata la piazza del paese, dove è collocata una scultura di bronzo raffigurante l'ultima sua vittoria.



DAVID TANINI



David Tanini, è stato un calzolaio e autore di un manoscritto redatto tra il 1783 e il 1823. Il testo è ricco di informazioni di cronaca, non solo locali ma anche nazionali e internazionali.



La villa fattoria di Javello apparteneva la famiglia Borghese e si trovava nel Medioevo in una posizione strategica di controllo territoriale. Il complesso architettonico ingloba la torre medievale e il piccolo oratorio di San Bernardo.



Santa Maria Maddalena dei Pazzi, nata a Firenze nel 1566. La sua famiglia era proprietaria della villa del Parigiano. A sedici anni entrò nel Monastero di chiusura di Santa Maria degli Angeli a Firenze dove nel 1583 prese i voti. Morì nel 1607.

Montemurlo si trova nella Piana di Firenze-Prato-Pistoia, tra il casello PO OVEST e l'Appennino

La Piana era anticamente una zona paludosa, poi bonificata e in seguito sfruttata. Oggi rappresenta l'area più popolata della Toscana.

Montemurlo fa parte del distretto torinese di Prato, insieme ai comuni di Agliana, Pontole, Vaiano, Vernio, Cantagallo,

Carmignano, Poggia Caiano, Quarrata, Calenzano, Campi Bisenzio, oltre alla stessa Prato



IL TERRITORIO DI MONTEMURLO

Il territorio del comune di Montemurlo (circa 19.000 abitanti) fa parte della

provincia di Prato e confina:

- a nord con il Monte Javello
- a sud, tramite il fosso Ficarello e la Via Pistoiese, con Prato
- a est con il Monteferrato
- a ovest, attraverso il passaggio del torrente Aina, con Montale (in Provincia di Pistoia).

La via Pistoiese è il principale collegamento con Prato e con Pistoia, e attraverso Montemurlo passando dalle frazioni pedecollinari nel suo vecchio tratto, mentre il tracciato della strada più recente (detta nuova Montalese o nuova Pratese) è situato nelle pianure al centro del comune.

Montemurlo è caratterizzata da zone prevalentemente collinari, tranne nelle aree agricole centrali e nella frazione di Oste, che sono situate nella piana. Oste era in passato una zona paludosa e a seguito della bonifica è diventata principalmente una zona industriale di fabbriche tessili facenti parte del distretto tessile di Prato. Proprio nelle aree agricole centrali dove passa la nuova Montalese sono state predisposte delle casse di espansione per prevenire gli allagamenti di Oste in caso di straripamenti dei torrenti che scendono dalle colline, come il Bagnolo, che rilascia nel suolo limo argilloso, sabbie e ciottoli alluvionali depositando il tutto durante le esondazioni.

Le zone collinari di Cicignano e Guizzano offrono un paesaggio tipicamente toscano con poderi, case rurali e terrazzamenti per coltivare prevalentemente ulivi e anche vigneti, da cui si ricavano olio e vini pregiati.

Le montagne di Montemurlo non hanno subito cambiamenti importanti nel tempo. Nei dintorni di Javello ci sono boschi di faggi e castagni alternati ad ampi prati.

La composizione del terreno varia a seconda dell'altitudine: ai piedi del monte Javello è di natura calcarea, salendo troviamo l'alberese ed in cima il suolo è caratterizzato da arenarie grossolane.

Il clima è marittimo in pianura e continentale in collina. Generalmente gli inverni sono abbastanza piovosi con temperature miti e le estati decisamente calde ed umide.

Da un punto di vista naturalistico una presenza molto importante è quella dell'Area Protetta del Monteferrato, istituita nel 1998. Le tre cime dei monti Chiesino (o Poggio Ferrato), Mezzano e Piccioli sono coperte soprattutto da pini marittimi: piantati dall'uomo nelle operazioni ottocentesche di rimboschimento, gradualmente stanno seccando pur rimanendo in piedi, non essendo ideali per loro né il clima né la natura geologica del terreno, che sul Monteferrato ostacola la crescita di vegetazione comune, ma favorisce invece quella delle orchidee selvatiche. Specialmente sul versante Montemurlolese sono state scoperte circa 20 specie presenti solo su questo monte. Le orchidee selvatiche costituiscono un prezioso patrimonio dell'area protetta del Monteferrato e la loro presenza conferma l'integrità ambientale del luogo. Le orchidee si caratterizzano per la loro forma conica, per i petali di colore rosso o macchiati di rosso.

Ricca è la fauna: i boschi ospitano cervi, caprioli, cinghiali, volpi, istrice e piccoli predatori, oltre a uccelli come il picchio verde, il Martin pescatore, e la poiana. Tipica di quest'area la presenza di serpentino, comunemente chiamato "marmo verde", che dalle pendici di questo monte veniva estratto per i fondi stradali, a differenza di quello più pregiato proveniente da Figline e impiegato per gli intarsi marmorei delle chiese. Il Monteferrato forniva anche sabbie e argille speciali che venivano usate nella follatura della lana, per renderla morbida e impermeabile. Oggi è meta di escursioni naturalistiche.



ORCHIDEA
SELVATICA
TOSCANA

Il marmo verde di Prato, viene detto anche serpentino oppure "marmo nero di prato" perché è caratterizzato dal colore verde che a volte ha delle sfumature tendenti al verde scurissimo.



È una roccia metamorfica (si è formata all'interno della crosta terrestre da una serie di trasformazioni in risposta a un ambiente fisico mutato, per pressioni o temperature o altro, rispetto a quello in cui le rocce si sono originare) tipica dell'area pratese. Veniva ricavata dalle cave del Monteferrato soprattutto in località Figline di Prato, ma anche sopra Bagnolo di Montemurlo, sulle prime pendici dell'Appennino. Le prime fornivano la qualità più pregiata di serpentino, quella usata nelle bellissime chiese romaniche toscane "zebrate", mentre il materiale recuperato nelle cave di Montemurlo veniva utilizzato soprattutto per le massicciate stradali e come pietra di riempimento.

Attualmente queste cave sono chiuse. Le proprietà geologiche del Monteferrato furono sfruttate in passato anche per lo sviluppo dell'industria della lana, che infatti veniva lavorata con l'utilizzo di sabbie e argille (la cosiddetta "terra da purgo da follone" per la follatura) che rendeva le lane morbide e impermeabili.

Siccome il serpentino è una pietra che può essere facilmente lucidata, veniva utilizzata specialmente per intarsi e decorazioni, insieme alla pietra Alberese o al marmo bianco di Carrara, con effetti veramente notevoli.



Il Marmo verde di Prato era pregiato perché poteva essere impiegato con eleganza richiamando il mondo classico e rievocando il marmo verde di Tessalonica, detto anche "verde antico".

È stato usato nel corso del tempo come decorazione dell'esterno di molte chiese e monumenti toscani, come negli esempi riportati, tutti situati nella piana tra Firenze Prato e Pistoia. Il serpentino veniva raramente usato nelle murature, uno dei pochi casi è la Pieve di Sant'Ippolito in Piazzanese a Prato.

Duomo di Prato



Duomo di Firenze e
Campanile di Giotto



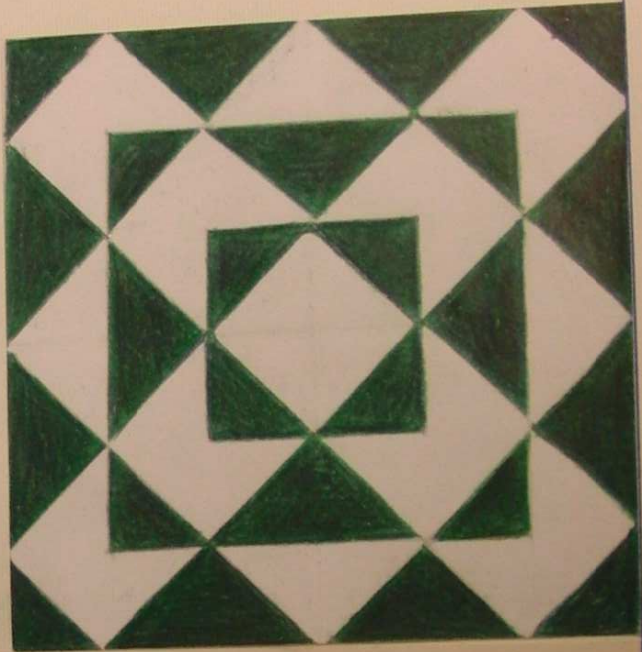
Pieve di Sant'Ippolito
in Piazzese



Particolare di San Giovanni
Fuorcivitas a Pistoia



Rosette
romantiche
a Firenze
nella chiesa
di San
Miniato al
Monte



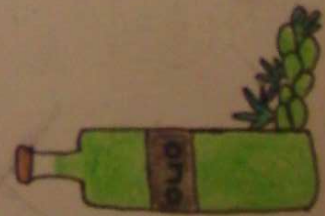
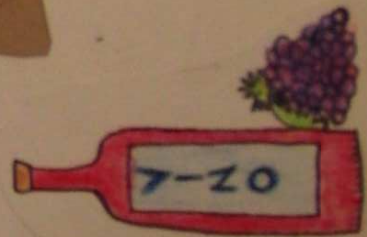
PRODOTTI AGRICOLI TIPICI DEL TERRITORIO

Il territorio di Montemurlo ha una storia di coltivazione molto antica, grazie a un terreno molto fertile. Il territorio presenta: boschi per legname e castagne sui rilievi più alti, oliveti e vigne in collina e praterie e coltivazioni in pianura. Molto importante è la produzione di olio e vino.

Gli olivi hanno le chiome grigio-argentee. A Montemurlo la coltivazione dell'olivo risale al medioevo. L'olio di Montemurlo ha un colore giallo-verde e un sapore fresco. La raccolta dell'oliva viene ancora eseguita a mano con delle reti; ha inizio negli ultimi 10 giorni di ottobre e continua fino a fine novembre. Le olive, una volta separate da foglie e rametti, vengono trasportate al frantoio, dove vengono lavate e frante. Le fasi successive sono la gramolatura e la spremitura. Si ottiene così l'olio extra-vergine di oliva. Alla Rocca è presente un frantoio tradizionale in attività che abbiamo visitato in prima mano.

Montemurlo vanta anche una tradizione antica nella produzione di vini, come Sangiovese e Trebbiano, cui si è aggiunto un vino di altissima qualità: il Pinot nero, prodotto dalla fattoria di Bagnolo. I vigneti di questo vino si estendono per cinque ettari dietro la villa di Bagnolo; la loro collocazione favorisce una completa maturazione delle uve. Le cantine sono il luogo dove nasce questo vino. Il vino nuovo viene posto in barriques, dove rimane per circa un anno, quindi sei mesi in botte ed altri sei mesi in bottiglia. Oltre al prosciutto toscano e al salame, le macellerie locali producono la mortadella di Prato. Si tratta di un salame prodotto nel territorio profeso dagli inizi del novecento, realizzato con gli avanzi di carni di maiale; le carni così ottenute vengono inacidite e speziate in abbondanza. L'imposto, una volta lavorato, viene insaccato.

Nel 2008 è nata e si è costituita l'Associazione Filiera Corta di Montemurlo, una rete di vendita diretta di prodotti agricoli di qualità mediante accordi fra produttori agricoli ed operatori di altri settori, con lo scopo di avvicinare il produttore al consumatore. Il giovedì mattina, nella piazzetta di fronte al palazzo comunale, si tiene un mercato di prodotti locali biologici, freschi e confezionati artigianalmente.



La tradizione
culinaria di
Montemurlo
rispecchia quella
della Piana
tra Firenze,
Prato, Pistoia

Una ricetta tipica con prodotti locali ... CREMA DI CECI CON PASTA DI CASTAGNE

INGREDIENTI

Per la pasta: 500 g di farina di castagne, 250 g di farina '00', 6 uova intere, un pizzico di sale, acqua per impastare
Per la crema di ceci: ceci cotti, olio extra vergine di oliva, aglio, rosmarino, timo, salvia, sale, pepe

PREPARAZIONE

Preparare la pasta con gli ingredienti dati, e se l'impasto risultasse duro aggiungere acqua e lavorare bene.
Stendere la pasta in modo da ottenere delle piccole tagliatelle, poi lasciarle asciugare.

In una pentola mettere l'olio extra vergine d'oliva in modo da coprire il fondo, posizionare la pentola sul fuoco con all'interno 2 spicchi d'aglio in camicia.
In una pentola a parte cuocere i ceci e versare il contenuto nella pentola principale (acqua di cottura inclusa). Far cuocere il tutto per un'oretta.
Prendere un padellino a parte e versarvi un paio di cucchiaini di olio di oliva e uno spicchio d'aglio, far scaldare e arricchire il tutto con le spezie (rosmarino, salvia, timo). Quando il preparato è pronto unirlo alla pentola con i ceci e aggiungere sale e pepe. Allungare con del brodo e cuocere la pasta alle castagne insieme alla vellutata di ceci realizzata.

Impiattare e servire il tutto. BUON APPETITO!



OLIVETI & VIGNETI NELLA ZONA DEL CONCAICCO



PAT: PIRAMIDE ALIMENTARE TOSCANA

1 FRUTTA e VERDURA

Consumare frutta e verdura più volte al giorno, soprattutto quella fresca dai bei colori vivaci, di stagione e di produzione locale. Cotta o cruda la verdura fa sempre bene. Evitare di cuocerla troppo a lungo. Moderarsi con la frutta zuccherina, come fichi e uva, per l'elevato contenuto calorico.

2 CEREALI

Pane, pasta e cereali in chicchi nel menù giornaliero, preferendo i tipi integrali, insieme a zuppe e minestre tradizionali. Olio extravergine d'oliva per condire e cucinare, ma con moderazione per l'alto contenuto in calorie.

3 LEGUMI, FRUTTA SECCA e LATTE

Latte e yogurt nella dieta di tutti i giorni, ottimi a colazione o come spuntino. Non abusarne per il contenuto in grassi e zuccheri. I legumi, ricchi di proteine e fibre, sono un'utile alternativa giornaliera alla carne rossa. Un po' di frutta secca in guscio arricchisce la dieta di grassi "buoni".



4 PESCE E POLLAME

Nella dieta settimanale non deve mancare il pesce, soprattutto quello azzurro. Fresco o surgelato piuttosto che sott'olio o affumicato. Tra la carne è da preferire quella di polli e tacchini rispetto a quella rossa. Ruspanti meglio che di allevamento.

5 FORMAGGIO, UOVA e PATATA

I formaggi sono un'ottima fonte di calcio, ma anche di troppi grassi, calorie e sale. Perciò consumarli saltuariamente. Lo stesso per le uova. Anche la patata da consumare con moderazione, perché ricca in amido e povera in fibre.

6 CARNE, SALUMI e DOLEI

Carne, salumi e dolci vanno trattati come le cose preziose: poche, ma di qualità. Ottimi cibi, ma troppo ricchi in calorie, grassi e zuccheri per entrare nella dieta di tutti i giorni. Perciò carne rossa e salumi solo occasionalmente e dolci solo alle feste, meglio se fatti in casa o artigianali. Le troppo dolci bibite commerciali da consumare ancora più raramente.



Muoversi ogni giorno



Bere tanta acqua

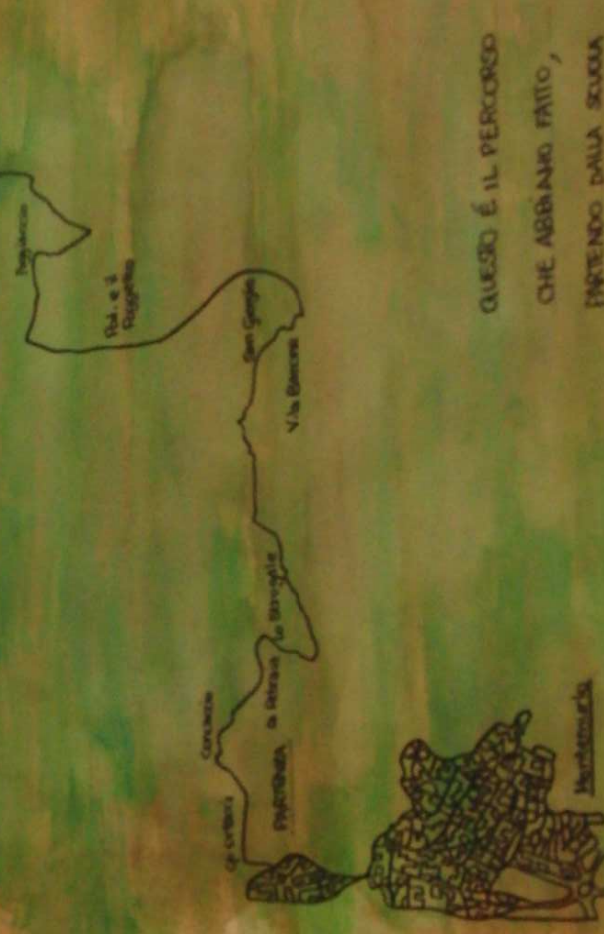


Vino ai pasti con moderazione

ricordate
l'ordine!

ALBIANO

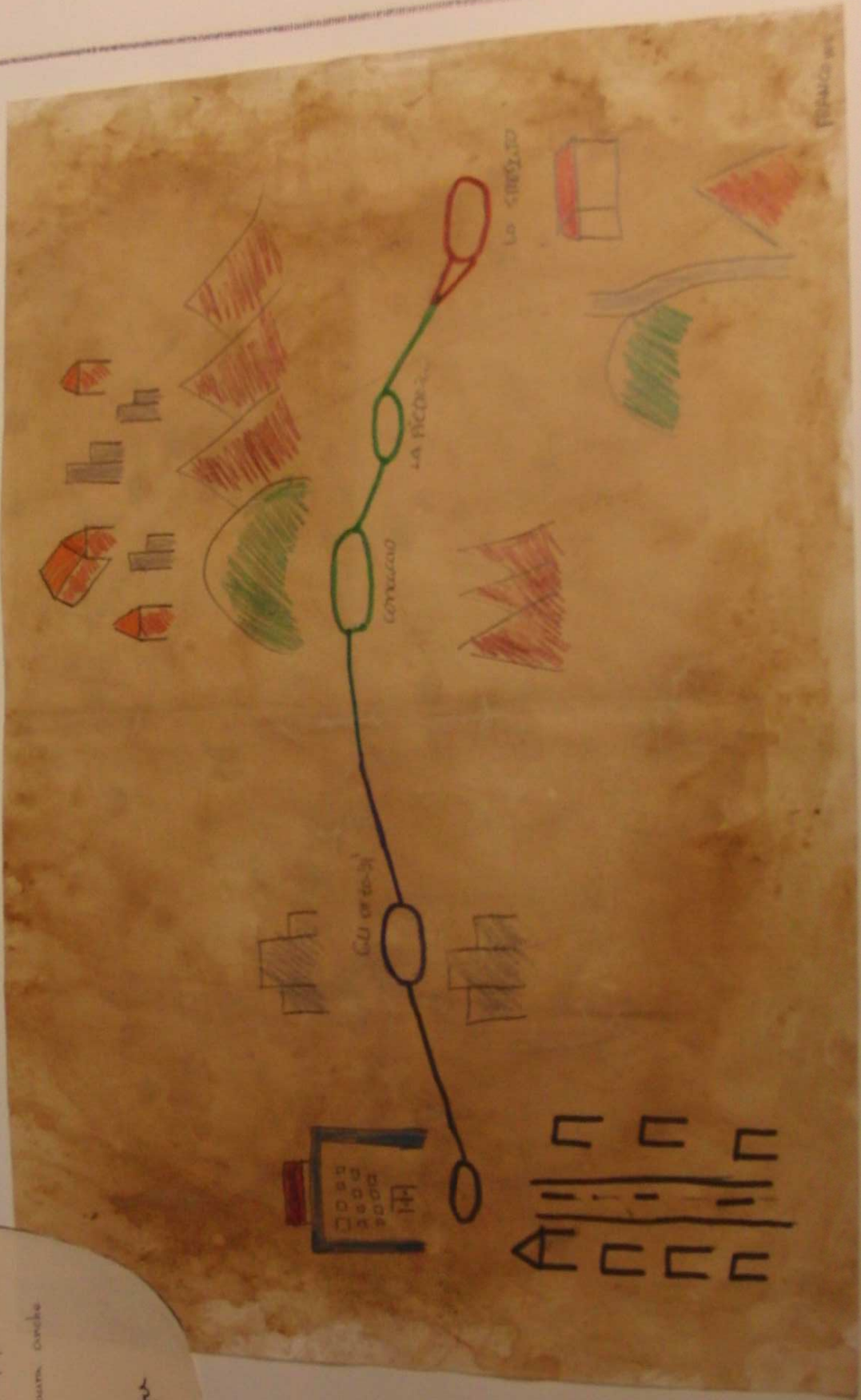
AREA PROTETTA
MONTERRATO Albano



QUESTO È IL PERCORSO
CHE ABBIAMO FATTO,
PARTENDO DALLA SCUOLA
DI MONTELUIS FINE AD
ARRIVARE AD ALBIANO.

Pensavo prima di partire che
 incontravo ad Albino ci
 saranno tutti questi:
 fucine, magli, cavalletti,
 falene in legno, cerchi
 e mi faceva paura anche
 solo pensarci

20



Ricordo quando
 ci siamo messi
 sotto un grande
 albero e la nostra
 guida Cinzia ci
 raccontava la
 leggenda della
 Villa del Barone
 che vede verso un
 Po' in lontananza
 Edoardo M...

Abbiamo scoperto cosa
 sono i termini: delle
 rietis che indicano il
 confini tra diverse proprietà.
 Vi era incisa una T che
 sta per Tempi, è una
 corona che rappresenta
 lo stato nobiliare dei
 marchesi di questa potente
 famiglia che risiedeva
 a Montemuro.

Matilde



LA MASSIMO

FATT.A
BARONE

AREA PROTETTA DEL
MONTEFERRATO

LA FORNACE

ALBIANO

ARRIVO

ROSSIGNO

ALBIANO

ALBIANO FA PARTE DEL
COMUNE DI MONTEMUELO,
IN PROVINCIA DI PRATO, NELLA
REGIONE TOSCANA.
È MOLTO FAMOSA PER I LUOGHI
TREKKING CHE VENGONO FATTI
E PER IL BRANCO NEI CEDI.

Le piante
che abbiamo
incontrato



Mi tornano in mente il
cinghettio degli uccellini e
il profumo dei fiori, la
farsiflora e i papaveri, la
la cui linfa (un alboreo)
viene fatta
dalla corteccia, essic
solidifica a
contatto con l'aria
(forma la
manna)

SALVA

A pranzo ci siamo
fermati a mangiare
in un grande prato
dove già si respirava
l'aria fresca e pulita
di campagna

Karla

ULIVO

L'ULIVO È UN ALBERO
CHE COME FRUTTO FA
L'OLIVA CHE È USATA
PER FARE L'OLIO.
L'OLIO VIENE FRANTO
NEI FRANTOI.



Edoardo Magnani

PIANTA DI LIMONE ;

Ricordo tante piante -
 Mi è piaciuta tanto
 quella del limone, perché
 mi piace il colore del
 limone - giallo, il più sano.
 Questo è un frutto
 di tutti i colori :
 rosso, viola, giallo, verde.
 Questo frutto si chiama
 limone della passione.
 Joseph & Zhang



Il limone è un albero da
 frutto appartenente alla famiglia
 delle Rutacee. Il suo colore
 limone si può avere tutto che
 frutta. Questo albero si trova
 anche dove si trova il
 limone è un frutto molto
 utile per il corpo e il cibo
 Ma da molti è una specie di
 La grande si ripulisce per molto
 è utile.

Lantana didantata

NOME: Zaffrano
 NOME SCIENTIFICO: *Ornithogalum*
 GENERE: *Ornithogalum*
 FAMIGLIA: Iridaceae
 ORDINE: Asparagales
 CLASSE: Liliopsida
 DIVISIONE: Magnoliophyta
 REGNO: Plantae
 DOMINIO: Eukaryota



La Storia...

Nella mitologia greca, l'oro era il
 nome di un ragazzo che era innamorato di
 una ma non era riuscito, allora fu tramutato
 in un fiore. Un fiore che è la zaffrano.
 Secondo la fonte mitologica, il ragazzo
 si guardò agli stamini, un tempo zaffrano
 venivano attribuite proprietà mediche e
 antitumorali.

In Cucina...

Lo zaffrano è un tuberoso
 che è stato usato da
 come spezia, e
 Uno dei suoi usi più tipici nella
 cucina italiana è nel risotto alla
 milanese, e sotto spillo; un altro
 per la colorazione dei da
 zaffrano, alla milite.

Anna Maria

Per la strada abbiamo trovato...

Piuma d'oca

Foglia Quercia di

In estate sono di colore verde.

Le foglie di

quercia in autunno sono gialle, rosse, arancioni



Quercia:
(nome)

scientifico quercus)

proviene dalla

famiglia delle

fagiacee. È un

albero sempreverde.

È presente nell'emisfero

settentrionale.

La chioma è ampia e tondeggiante.

Le penne hanno tutte la cheratina

(proteina)

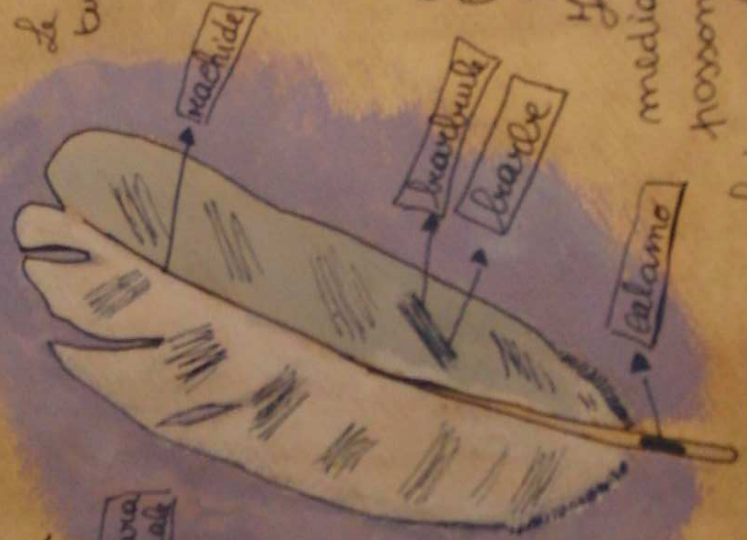
La piuma è corata per rendere l'oca impermeabile

Oca:

Proviene dalla famiglia anatidae.

Ha una grandezza media. I suoi colori possono variare dal bianco al marrone.

latruncati laterina



lamina superiore principale

lamina inferiore principale

margini tondeggianti picciolo

Oca AFRICANA

La coda che hanno sulla
testa si chiama (Burrato).

Questo specie "di quercolone" e
gli occhi neri.

Il becco gli serve
per mangiare.

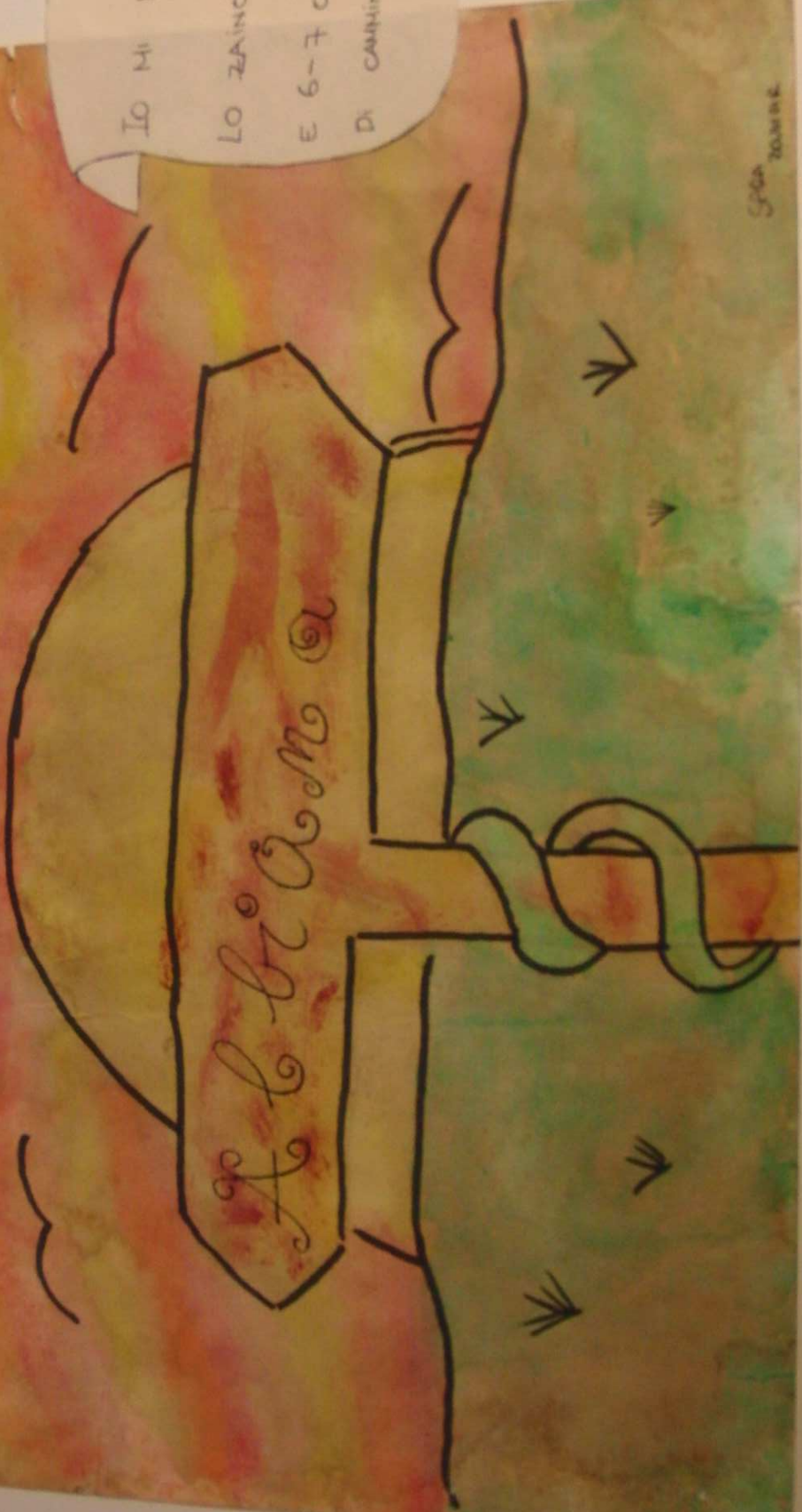
Le zampe gli servono per non scivolare
molto e per correre sulla terra all'acqua
e anche per darsi spinta per volare.

Le ali gli
servono per
volare.

Virginia



Ma la lunga ^{co. mm} imota siamo amici Albano e dentro la
casa c'era un foto del vecchio cartello che c'era



IO MI RICORDO
LO ZAINO PESANTE
E 6-7 ORE
DI CAMMINO!
Ciao Albano

SPICA TOURS



Mio ricordo quando
 mi ha pinzato
 un'Ape e che il Ceto
 è più buono quando
 mangiamo ad casa
 tavola tutti insieme
 Lucia L.

Nel primo pomeriggio sono partiti ad
 Altrona e con una sensazione di pace e tranquillità
 la Annamite ammantata e montata la tenda prima e non avevo
 ancora mai montato una tenda prima, ma con
 la mamma dis di come si faceva, ma con
 impugno ad aggiugnici sono riusciti

Nucleo



BOARD
 HANOI
 KANDE GIANG

Le Buis
 Gubio Zouhaire
 Sofia DE SASSO

Antoinette
 MATEO JIANG

A. M. Salmo
 Zouhaire

FRANCO W
 F. F. F. F. F.

W. B. M. (L. S. S. S. S.)

August G. M. M. M. M.

on the July 1st Tereza
 Sylvia O. M. M. M.

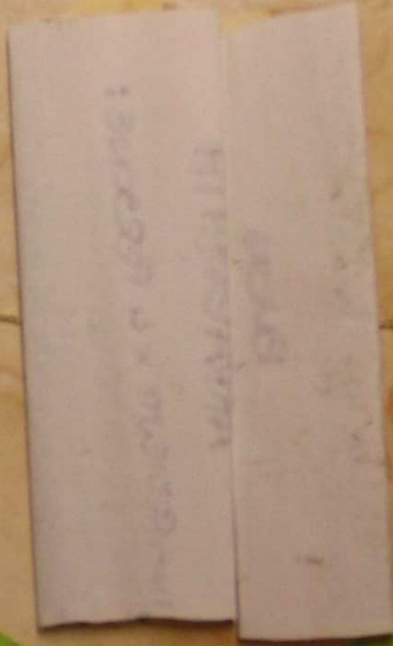
LA SCURA del

27 settembre abbiamo

CUCINATO!



SCOPRI LA
RICETTA!



APRI QUI!

GIUQA.T

QUANDO SIAMO ARRIVATI AL RIFUGIO
CI SIAMO MESSI A CUCINARE A TURNO IL PRIMO
GRUPPO HA FATTO LA PASTA ALL'ARRABBIATA,
IL SECONDO LA CARNE AL FORNO
E GLI ALTRI LE PATATINE FRITTE CON LE SAUSE
AL KETCHUP E MAIONESE E IL BUDINO DELLE

VIAGGIA

TORTA AI DUE BUDINI

INGREDIENTI:

1-BUSTA DI PREPARATO PER BUDINO AL CIOCCOLATO

1-BUSTA DI PREPARATO PER BUDINO ALLA VANIGLIA

300 GR CIRCA DI BISCOTTI

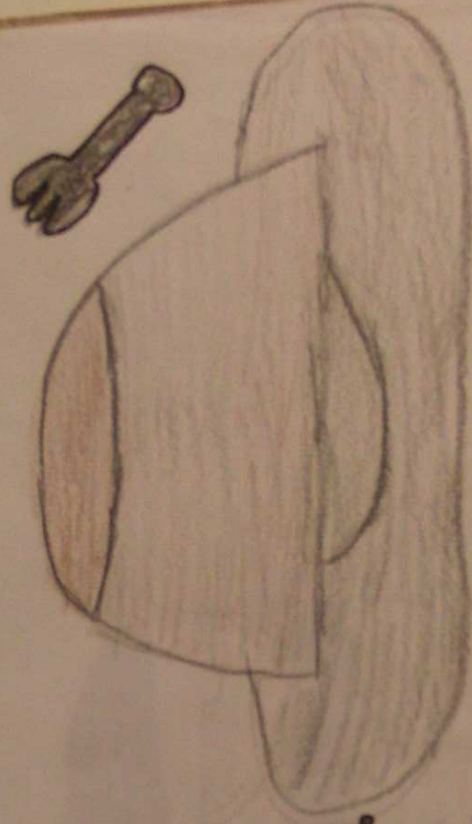
LATTE

COCCO GRATUGLIATO

PROCEDIMENTO:

PREPARATE IL BUDINO AL CIOCCOLATO, INTERIDIRE, VERSATELO IN UNA COTOLA E LASCIATELO INTENERIRE, PREPARATE ANCHE QUELLO ALLA VANIGLIA E METTELLO IN UN'ALTRA COTOLA LASCIANDO INTENERIRE ANCHE QUESTO. BIGNATE VIGOROSAMENTE I BISCOTTI NEL LATTE (SENZA MESCOLARLI TROPPO E METTELILI NELLE COTOLENNE FINENDO IN POCO SPARTO; VERSATELI SOPRA IL BUDINO AL CIOCCOLATO E L'UN'ALTRA, BENE, FATE UN SECONDO CRATO CON I BISCOTTI E RICOPRITELI QUESTA VOLTA

CON IL BUDINO ALLA VANIGLIA. SPOCCATELA LA SUPERFICIE CON COCCO PER UN MENTE IL VOSTRO DOLCE IN FRIGIO PER UN POCO D'ORE E SERVITE FREDDO!!!



SE RIPENSO ALLA GITA AD ALBIANO

PENSO CHE I MIEI COMPAGNI HANNO MANGIATO

LA TORTA DELLA GIULIA D'AUMILLER, ERA IL SUO

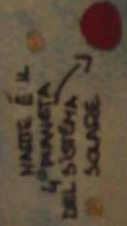
COMPLEANNO, E ALLE COSE HANNO DACCANTATO

MA IO NON C'ERO... (MATEO)

DOPO CENA, SIAMO USCITI PER ANDARE A SENTIRE IL BRAMITO, AD UN CERTO PUNTO ABBIAMO VISTO UNO SPIAZZO E CI SIAMO YOUTI FERHARE. INFINITE STELLE CHE ILLUMINANO IL CIELO OSCURO!

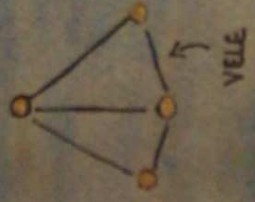


LA LUNA È L'UNICO SATELLITE DELLA TERRA

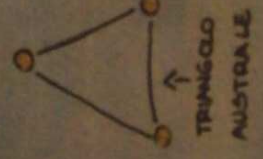


MADE È IL PRINCIPALE DEL SISTEMA SOLARE

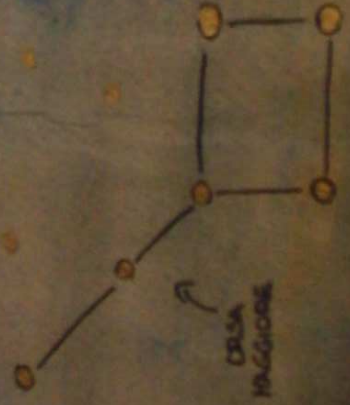
LA STELLA È UN CORPO CHE BRUCIA DI MATE PROPRIA



VELE



TRIANGOLO AUSTRALE

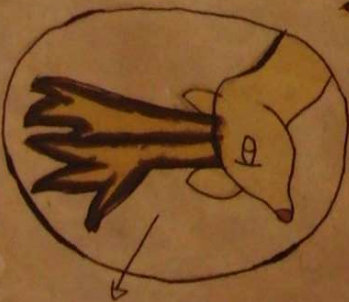


ORSA MAGGIORE

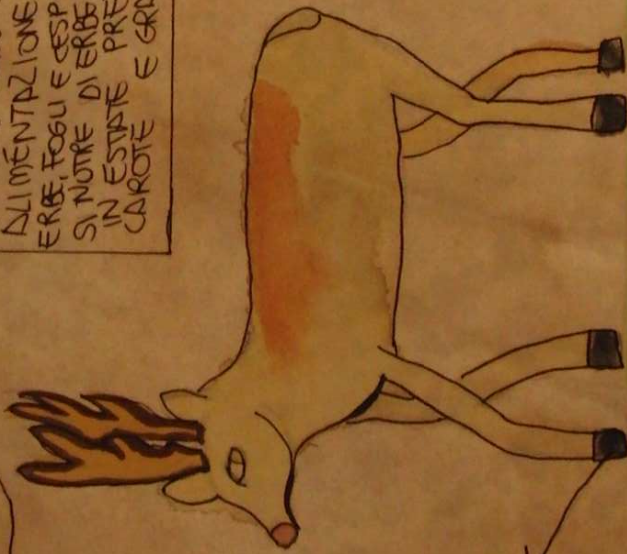
Dopo cena ci siamo riuniti fuori per andare ad ascoltare il bramito su un prato. Mi ricordo che era molto morbida e c'era un cielo fantastico e un profumo di erba fresca e forse un po' bagnata... La mattina nella mia tenda i moschi si sono affacciati e ci hanno fatto un sacco di fastidio! Li abbiamo messi tutti a dormire! (Giacca)

CERVO

NOME COMPLETO: CERVUS E LAPINUS
FAMIGLIA: CERVIDAE
DIMENSIONI: I MASCHI I DUTTI SONO LUNGH
SINO A 2,50 M CON UN PESO CHE VA DA
200 A PIU' DI 250 KG. LA FEMMINA E'
NOTE: L'UOMO E' PIU' PICCOLO, RAGGIUNGO 12
M DI LUNGHEZZA E RAGGIUNGE 150 KG DI PESO.
HABITAT: IL CERVO VIVE IN BOSCHI MISTI E
FORESTE RIGATE DI RADURE
ALIMENTAZIONE: IL CERVO ERBIVORO E MANGIA
ERBE, FOGUE E CESPUGLI. NELLA STAGIONE PRIMAVERILE
SI NUTRE DI ERBE FRESCHE E GERMOGLI, MENTRE
IN ESTATE PREFERISCE NUTRIRSI DI NERVE,
CAROTE E GRANO DURO



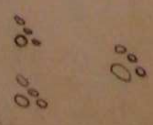
LE CORNA DEI CERVI
SONO I PALCHI ILLPALLI
DEL MASCHIO, SI RAFFORZA
TUTTI GLI ANNI,
RAGGIUNGENDO SEMPRE
QUALCHE CENTIMETRO
IN PIU'



SIFA DE STASIO

Sotto miliardi di stelle
abbiamo sentito questo
rumore, che talvolta
metteva paura ma era
bellissimo allo stesso tempo:
era il bramito del cervo!!
La mattina dopo, proprio
quando mi ero abituata
all'aria fresca della natura
era già ora di tornare
a casa... peccato...

ELISA LA GRECA



IL LUPO VIVE IN NORDAMERICA
 E NELL'EURASIA.
 HA UN MANTELLO LUNGO E FOLTO,
 DI COLORE GRIGIO.
 IL LUPO È UN PREDATORE E MANGIA
~~PIÙ~~ ANIMALI PIÙ PICCOLI: MARIOTTE,
 LEPRINI, TASSI, VOLPI, SCOLIATI, ROPITORI.



Nella notte di ritorno dal
 prato dove avevamo ascoltato
 il bramoto, io e Caterina
 abbiamo visto in lontananza
 due ombre e ci siamo spaventate,
 così abbiamo cominciato a correre
 fino a quando le professoresse ci
 hanno chiamato: "Ragazze!
 fermatevi siamo noi..."
 Sara

Nella notte luci, ombra
 e rumori, sono ombreggiati...
 intravedere una lucerna
 rossa ci ha fatto una
 gran paura quando si
 comminava al buio per
 ascoltare il bramoto! Poi
 trucidare il cospicuo di
 avvisarci abbiamo saputo
 che si trattava di un
 piccolo tabernacolo.
 (Luce)

CIAI
 I.D.

Nella tenda non
 ho dormito tanto
 bene e il giorno
 dopo ero stanco per
 avere molto camminato
 ma ero anche felice
 FRANCO

Un po' tutti i ricordi
 che ho della gita sono
 belli, perché una gita
 così non l'avevo mai
 fatta, ma quella
 più bella e stato
 dormire in tenda.
 Avevo tanta paura,
 ma una volta in
 mezzo alle mie
 migliori amiche mi
 sono tranquillizzata
 e mi sono addormentata
 subito.
 Giulia Tribia



La colazione
 fuori alle 7:00
 con un'aria
 fresca e pulita.
 La tentina rispetto
 al campo del
 primo
 è il problema
 dei piedi.
 ancora

Mi sono addormentato alle
 3:00 e mi sono svegliato alle
 4:00 ... Grazie Levi!
 Anna Chiara

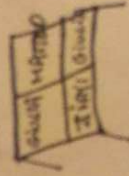
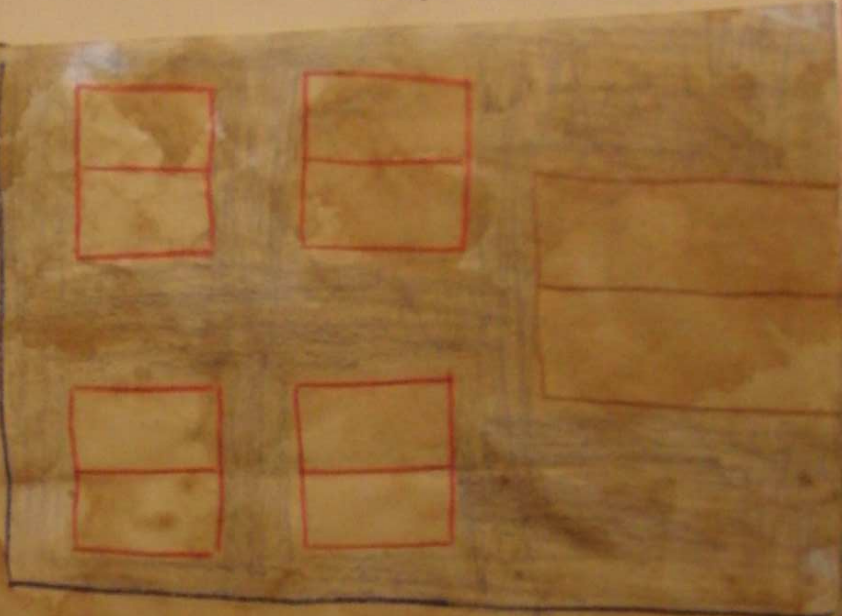
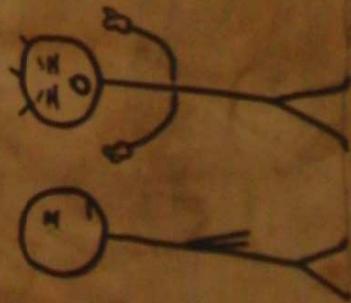
ALBIZIA

Quando abbiamo attraversato il
bosco incontrato il tuo pinguino,
che a me piace molto perché da
quel arco di freschezza della
notte. A proposito di colori
c'è stato anche quello di tutto
il cielo che uccide la sera in
cucina: un miraggio di cipolla,
pomodoro, carne...
Questa gita rimarrà non
solo tra i ricordi della scuola
media ma anche in quelli
della vita!
(Sofia)



IL RIENTRO A SCUOLA !!!

IL RIENTRO A SCUOLA



PORTA.

JUJYI LI

MI SORRISSE, SINTO ANCHE AL ALBA
IN CITA HO VISTO MOLTI ALBERI E LAI OGGI
PUBBLICARE OGGI ANCHE CAPISCUOLO A LUNGO
SINTO ANCHE IN LAIA CASA E ARBA NO
SOPRANO LE TORRE DEI SINTO ANCHE A
LE ME RITORNE YU ANGELO E CIAI
STAZA BOME MA ARBA NO CAPISCUOLO
!!!

ANGELA
L.O. EIANO

guardando

al

futuro...

Il 27 aprile 2019 si è svolta l'azione "Puliamo Montemurlo", ideata dai Giovani Ambasciatori e le Giovani Ambasciatrici della Scuola Media Salvemini La Pira. Capitanati dalle docenti Elena Romanelli e Francesca Rosi, con l'apertura incoraggiante dell'Assessora Rossella De Masi del Comune di Montemurlo e della Vicepresidente Elena Ciabatti, circa 60 studenti della scuola hanno realizzato l'azione da loro ideata all'interno del progetto Walk the Global Walk, incentrata sull'SDG 11: contribuire alla pulizia della Rocca di Montemurlo. Supportati da Oxfam Italia Intercultura, Legambiente Prato e Alia e muniti di guanti e sacchetti, i giovani cittadini sono stati affiancati anche da alcuni genitori che non hanno esitato nel rispondere alla chiamata dei figli: **ABBIAMO BISOGNO DI TUTTI VOI!**

Infatti, nella Rocca, abbiamo trovato ogni genere di rifiuto, cosa che ha colpito molto gli studenti che hanno passato ben 2 ore a raccogliere principalmente mozziconi di sigaretta, tappi di bottiglie di birra, bottiglie di plastica, brick di plastica. Non sono mancati i vetri di bottiglia, maneggiati dalle docenti, e i rifiuti più impensabili. Una volta sistemato tutto nei sacchi, come raccolta differenziata comanda, e avvertita Alia, dopo poche ore tutto è stato rimosso. Ciò che rimane è il dispiacere di vedere un luogo così bello rovinato dall'incuria dei cittadini. L'energia e l'impegno degli studenti e delle studentesse della scuola media Salvemini La Pira è nel loro messaggio: "Vogliamo che quest'area sia mantenuta pulita rispettandola con comportamenti sostenibili e responsabili, in primis da parte dei cittadini stessi!"

E non è finita qui, ecco un nuovo invito alla cittadinanza. Non potete mancare! In seguito, in una serata di fine maggio, ci piacerebbe far vedere alla comunità quello che abbiamo fatto attraverso un video con lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza su questo tema. Quindi chiediamo la vostra presenza in occasione di questi eventi ed il vostro contributo per la creazione di cartelli che segnaleranno ai cittadini i comportamenti corretti da seguire nello smaltimento di rifiuti.

Ecco sotto il video con le immagini che descrivono i momenti salienti della giornata!

https://oxfamitalia-my.sharepoint.com/:v/g/personal/claudia_maffei_oxfam_it/EccPe4PoJUB0jNrXF0tzn30BHu41UAB8zFc_tf-ehMdd3g?e=V0Ss25



Alia

S.P.A.

SERVIZI AMBIENTALI

LEGAMBIENTE

PULIAMO MONTEMURLO

Noi ragazzi di 3D e 3E vi invitiamo alla Giornata dedicata a "Puliamo Montemurlo". Tutti insieme passeremo una giornata dedicata a far tornare la Rocca un paradiso verde.



Ritrovo sabato 27 aprile 2019 ore 9:00 di fronte alla scuola media Salvemini La Pira. Si consiglia di partecipare muniti di guanti. La pulizia terminerà alle ore 12:30. Indicateci la vostra disponibilità scrivendo a

puliamo.montemurlo@gmail.com

I GIOVANI SENTINELLE della Legalità

Fondazione Antonino Caponnetto

WALK
#walktheglobalwalk

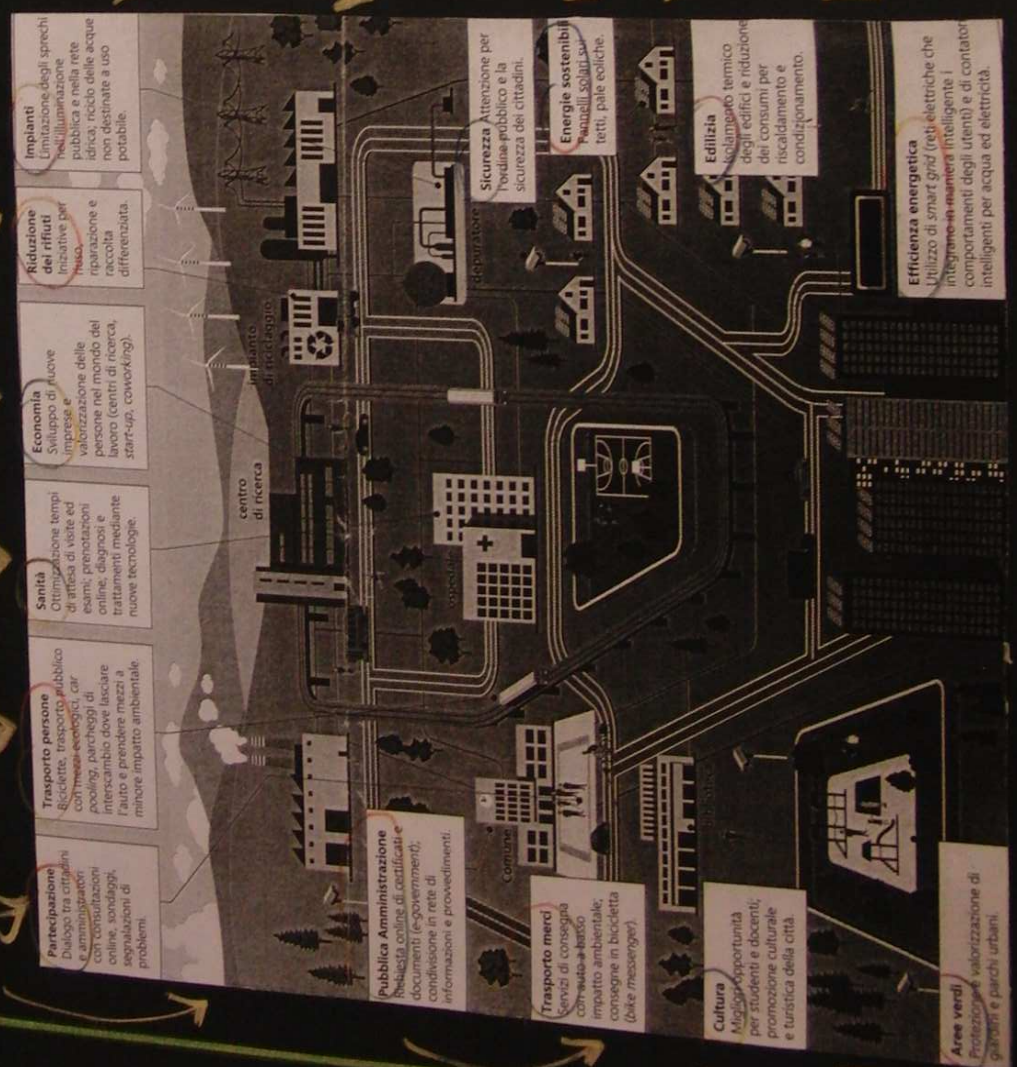
QUANTO E' SMART MONTEMURLO?

Le nostre fonti

Le fonti prese in esame sono soprattutto orali, ovvero sono costituite dai racconti delle nostre guide Cinzia Gianassi (ambiente e territorio) Rossella Foggi (arte e storia) e Luana Grossi (per l'archivio storico, situato nella biblioteca comunale di Montemurlo). Le altre fonti sono scritte, in parte cartografiche e in parte iconografiche e fotografiche.

- Autori Vari, Montemurlo - natura, storia, tradizioni, Aska Edizioni, 2010
- Ilvo Santoni, Montemurlo. Traccia storico-geografica. Itinerario didattico: lettura del territorio. Scuola media 'G. La Pira', 1989
- Relazione del Piano di Recupero del nucleo di Bagnolo di Sopra (1996 - arch. Leonardo Rignanese), che per la ricostruzione storica fa riferimento al volume di Mara Visonà Ville e dimore di famiglia fiorentine a Montemurlo, Firenze, Casa editrice Edam, 1991
- Piano Strutturale del Comune di Montemurlo - quadro conoscitivo: uso del suolo, ottobre 2016

SONO DEFINITE "SMART CITIES" (CITTA' INTELLIGENTI) QUELLE CHE UTILIZZANO LE NUOVE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE PER GESTIRE IN MODO INTELLIGENTE I SERVIZI PUBBLICI, LE ATTIVITA' ECONOMICHE, L'ENERGIA E LE RISORSE AMBIENTALI. LA SMART CITY NON E' PERO' SOLTANTO UNA CITTA' TECNOLOGICA, MA UNA VERA E PROPRIA COMUNITA', I CUI ABITANTI INTERVENGONO DIRETTAMENTE NELLA GESTIONE DELLA CITTA' STESSA, CONTRIBUENDO CON IDEE E COMPETENZE A SODDISFARE LE ESIGENZE DI TUTTI: CITTADINI, IMPRESE, ISTITUZIONI... un po' come abbiamo fatto anche noi!!



PIANO STRUTTURALE COMUNE DI MONTEMURLO

QUADRO CONOSCITIVO

-  Area a destinazione boschiva ed arborea in evoluzione
-  Boschi di conifere
-  Boschi misti di conifere
-  Boschi di latifoglie
-  Strugliere e cespuglieti
-  Area agricolo-estiva
-  Colture temporanee associate a colture permanenti
-  Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
-  Frutteti e fruti seminati
-  Oliveti
-  Prati stabili
-  Seminativi irrigui e non irrigui
-  Sistemi culturali e particolari complessi
-  Specchi d'acqua
-  Corsi d'acqua, canali e idrovie
-  Paludi interne
-  Vigneti
-  Zone residenziali a tessuto continuo
-  Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
-  Aree industriali e commerciali
-  Aree ricreative e sportive
-  Aree verdi urbane
-  Cantieri, edifici in costruzione
-  Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
-  Aree estrattive

-  Sudini edificati al 1954
-  Confine comunale
-  Reticolo idrografico

USO DEL SUOLO - 2013

PIANO STRUTTURALE
COMUNE DI MONTEMURLO
USO DEL SUOLO - 2013



A SPASSO...

PER IL TERRITORIO

FONDAZIONE

BANCA
ALTA TOSCANA

tra le colline
di Montemurlo

CARNETTI di VIAGGIO

"SALVEMINI-
LA PIRA"

CLASSE 2[^]D



Indice

Premessa p. 2

Introduzione p. 3

Ritratti d'autore p. 4-6

Carnet di viaggio p. 8-13

- gita ad Albiano
- visita del Borghetto e della Villa al Parugiano
- visita all'Archivio storico

Approfondimenti p. 14-30

- storia di Montemurlo
- i principali edifici storici
- i personaggi famosi
- geografia e territorio di Montemurlo
- i prodotti tipici

Ricordi d'autore p. 31-52

Guardando al futuro p. 53-55

Le nostre fonti p. 55

Premessa

Penso sia importante dedicare qualche riga di presentazione della classe 2^oD per avere uno sguardo più ampio su quanto, singolarmente e come Consiglio di Classe, si sta lavorando in modo trasversale nelle varie discipline, su diversi obiettivi che si intrecciano fortemente alle tematiche territoriali. Queste ultime sono presenti e significative sia nel nostro PTOF di Istituto, sia nei curricula verticali sviluppati per aree di competenze.

Ho scelto la 2^oD per partecipare al progetto didattico 'A spasso... per il territorio' perché da tempo alcune colleghe stanno promuovendo tematiche ed esperienze didattiche in cui credo molto, e che consentono non solo di incrementare le conoscenze del luogo, ma anche e soprattutto di emozionarsi, scoprendo e coltivando sentimenti di passione e cura per il proprio territorio.

Per il settembre 2018 era già stata ipotizzata dall'anno precedente un'uscita speciale: arrivare a piedi ad Albiano e passarvi la notte in tenda per ascoltare il brumito del cervo, con l'aiuto della guida ambientale Cinzia Gianussi. È stata un'esperienza così intensa, anche per noi insegnanti accompagnatrici, che decidere di testimoniarla attraverso il progetto della Fondazione mi è sembrata un'occasione interessante, che avrebbe dato modo ai ragazzi di approfondire anche ulteriori aspetti del territorio. E così è stato, grazie al supporto della storica dell'arte Russella Foggi.

Altri percorsi paralleli stanno offrendo ai ragazzi letture 'speciali' del territorio. La classe aderisce dallo scorso anno al progetto 'Giovani sentinelle della legalità' curato dal 2009 dalla Fondazione Antonino Caponnetto, con la quale da molto tempo la nostra scuola intrattiene una stretta collaborazione. A partire dall'adesione ad alcuni valori di fondo su cui cerchiamo di sensibilizzare i ragazzi: fra i quali la comprensione ed il contrasto della gestione criminale dei territori attraverso lo sviluppo della cittadinanza globale come competenza imprescindibile. In questo ambito di iniziative nazionali abbiamo proposto per l'anno scolastico 2018-19 l'approfondimento dell'obiettivo 11 dell'agenda ONU per il 2030 'Città e Comunità sostenibili'. La 2^oD ha sostanzialmente il tema della sostenibilità ambientale con un'indagine sulla gestione e il trattamento dei rifiuti urbani, a cui è seguita la partecipazione attiva ad un'iniziativa di pulizia urbana organizzata da altri due gruppi classe della scuola (3^oD e 3^oE). Il 27 aprile i tre gruppi classe hanno ripulito il percorso che dalla scuola Salvemini porta alla Rocca, insieme a noi insegnanti, agli operatori delle associazioni ambientaliste locali, all'assessore all'istruzione e ai cittadini montemurlesi che hanno aderito con entusiasmo (si veda volantino in fondo al carnet). Insomma una vera e propria azione di Service Learning, come

viene chiamato oggi: apprendimento unito ad un'azione solidale di cittadinanza attiva costruita insieme alla comunità locale. Ma l'apprendimento come sappiamo passa anche attraverso attività ludiche. La 2^oD era stata alla Rocca anche lo scorso anno, per una caccia al tesoro, e sempre l'anno scorso ha preso parte alla semina del grano presso Bagnolo, in alcuni terreni coltivati con metodi agricoli rigorosamente rispettosi della natura e gestiti da alcuni membri de 'La storia camminata', un'associazione locale di trekking che da anni collabora con la scuola.

Il territorio di Montemurlo è ricco di tematiche: ci siamo per ora limitati alla zona collinare e pedecollinare del Comune, quella sopra la vecchia Montalese, la storica via di comunicazione sulla quale insiste anche la nostra scuola, proprio vicino al confine con il Comune di Montale. Il prossimo anno indagheremo meglio anche lo sviluppo della Piana, che abbiamo vista dalle pendici dell'area protetta del Monteferrato e che quotidianamente attraversiamo. Approfondiremo le attività economiche storicamente legate al distretto dell'industria tessile e quelle di più recente sviluppo (come l'espansione del vivaismo oltre la provincia di Pistoia), e le problematiche delle storiche della Piana, da sempre interessata dalle questioni idrauliche di regimentazione delle acque e di contenimento del rischio alluvionale. I ragazzi hanno cominciato già a conoscere questi temi, unitamente agli strumenti per la gestione e l'amministrazione del territorio, alle sue principali infrastrutture tecniche e di servizio, e ai parametri che rendono 'smart' e sostenibile una città che guarda al futuro senza dimenticare la storia, il paesaggio e gli abitanti. Ho dovuto rimandare l'approfondimento di questi ultimi aspetti al prossimo anno, in quanto la classe sta sviluppando anche un'indagine sul cibo (in termini di sostenibilità, biodiversità, tradizione, produzioni del settore alimentare, salute e abitudini alimentari) nell'ambito del Progetto di Istituto Comprensivo che ogni anno vede tutti i gruppi classe impegnati su un tema comune.

Ringrazio tutti i 24 alunni della 2^oD per l'impegno costante ed entusiasta messo nella produzione del loro carnet di viaggio: le esperte Cinzia Gianussi, Rossella Foggi, Luana Grossi; le colleghe che hanno contribuito al progetto: Bianca Ballerini (Arte e Immagine), Federica Paoletti (Scienze), Elena Romanelli (Sostegno), Francesca Rosi (Italiano), Anna Scarpa (Storia e Geografia). Infine grazie alla Fondazione Banca Alta Toscana che promuove questo progetto didattico dedicato ai territori, tra i beni comuni forse i più fragili e preziosi.

Cardialmente, Maria Rosaria Tartarico (Tecnologia)

Introduzione

Abbiamo impostato il nostro carnet documentando subito il percorso della gita ambientale ad Albiano, dalla quale è partita l'esperienza, e le successive visite sul luogo (Borghetto, Villa Pazzi al Parugiano e Archivio Storico) per inquadrare sinteticamente il territorio che abbiamo attraversato.

Quindi abbiamo messo a seguire alcuni approfondimenti storici, artistici, geografici e culturali che riguardano il territorio esplorato.

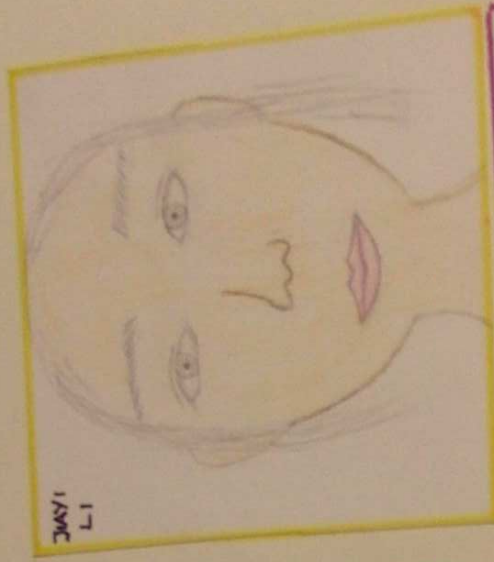
La terza parte del carnet riguarda i ricordi di Albiano: abbiamo a distanza di tempo disegnato ciò che più ci ha emozionati e scritto le nostre sensazioni più forti che riemergevano ripensando a quei due giorni immersi nella natura. Nessuno di noi aveva mai fatto un'esperienza simile prima!

Infine abbiamo accennato all'ultimo evento a cui abbiamo preso parte e che riguarda le nostre colline: la camminata di pulizia del percorso che porta dalla scuola alla Rocca, a cui abbiamo partecipato insieme alle due classi organizzatrici. Lungo il corso dell'anno abbiamo lavorato molto sulla gestione dei rifiuti e su quanto questa incida sulla qualità di un luogo. Se tutti cambiassimo le nostre abitudini avremmo una città più pulita e più bella...più smart!

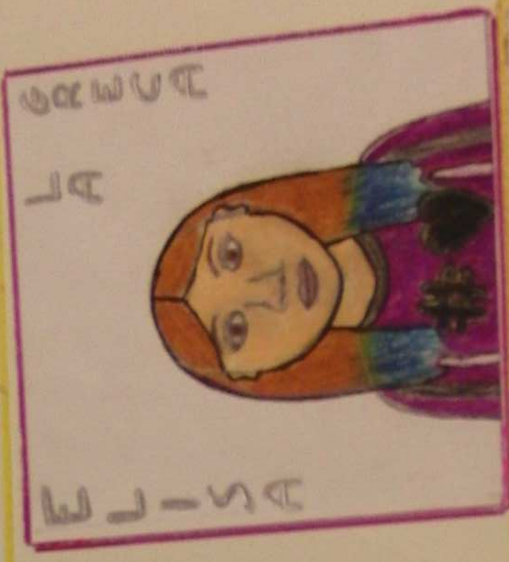
Ci siamo occupati delle colline di Montemurlo che, come si vede dalla carta in copertina, rappresentano una gran parte del Comune: quella più ricca di percorsi naturalistici e con un paesaggio ancora simile a come era un tempo. Sulla pianura ci sono state nel tempo altri tipi di trasformazioni. Sarà l'approfondimento del prossimo anno. Buon viaggio nel nostro carnet!

of

of



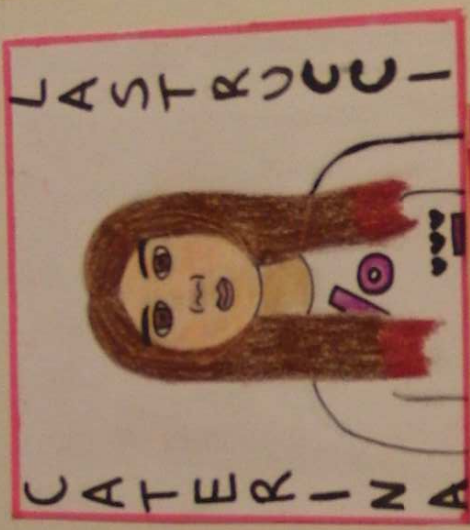
JAVY LI



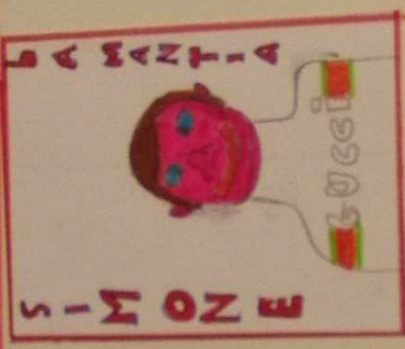
LA
ELISA



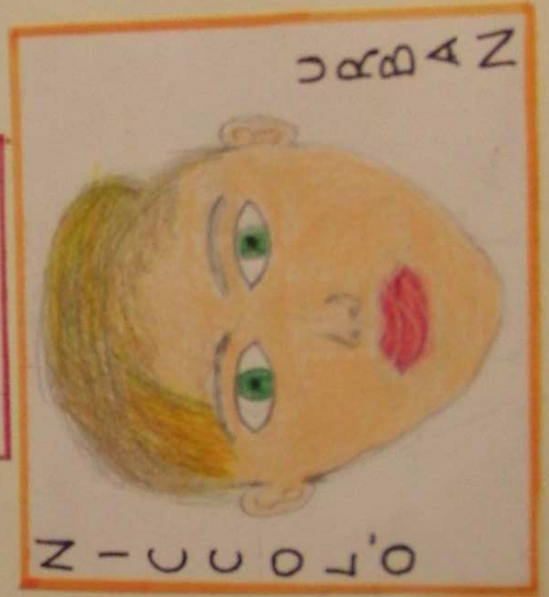
ANGELA



LASTRUCU-
CATERINA



LA SANTA
SIMONE
GUGGI



ZARCA
OLIO-UCUN



NOJIA-RO
SALMA



REHA GN-
VIRGINA



LI
LUISA



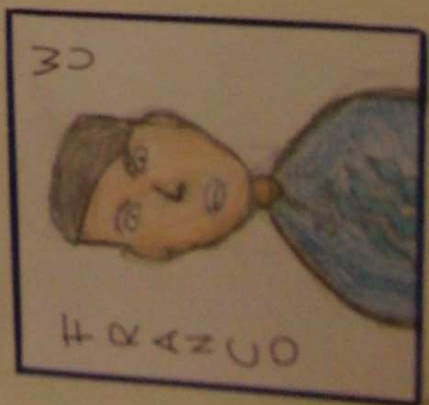
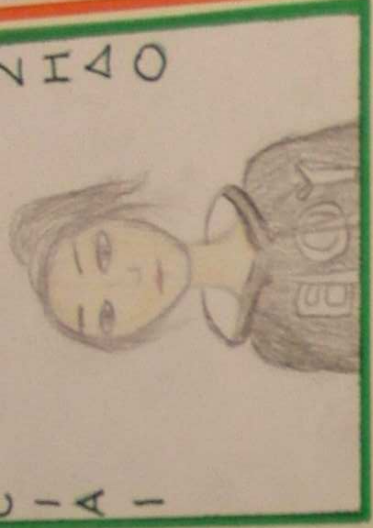
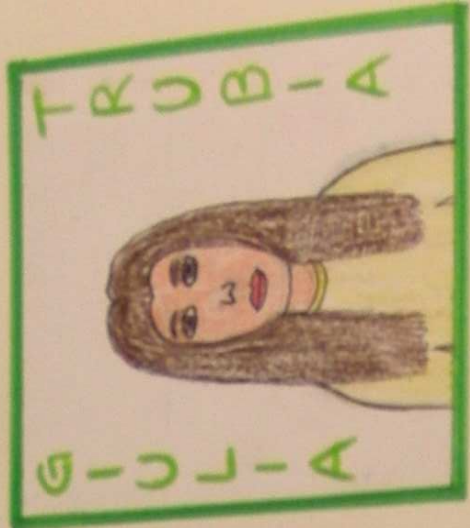
CERUSSO
MARTIKA



DE STASIO
SOFIA



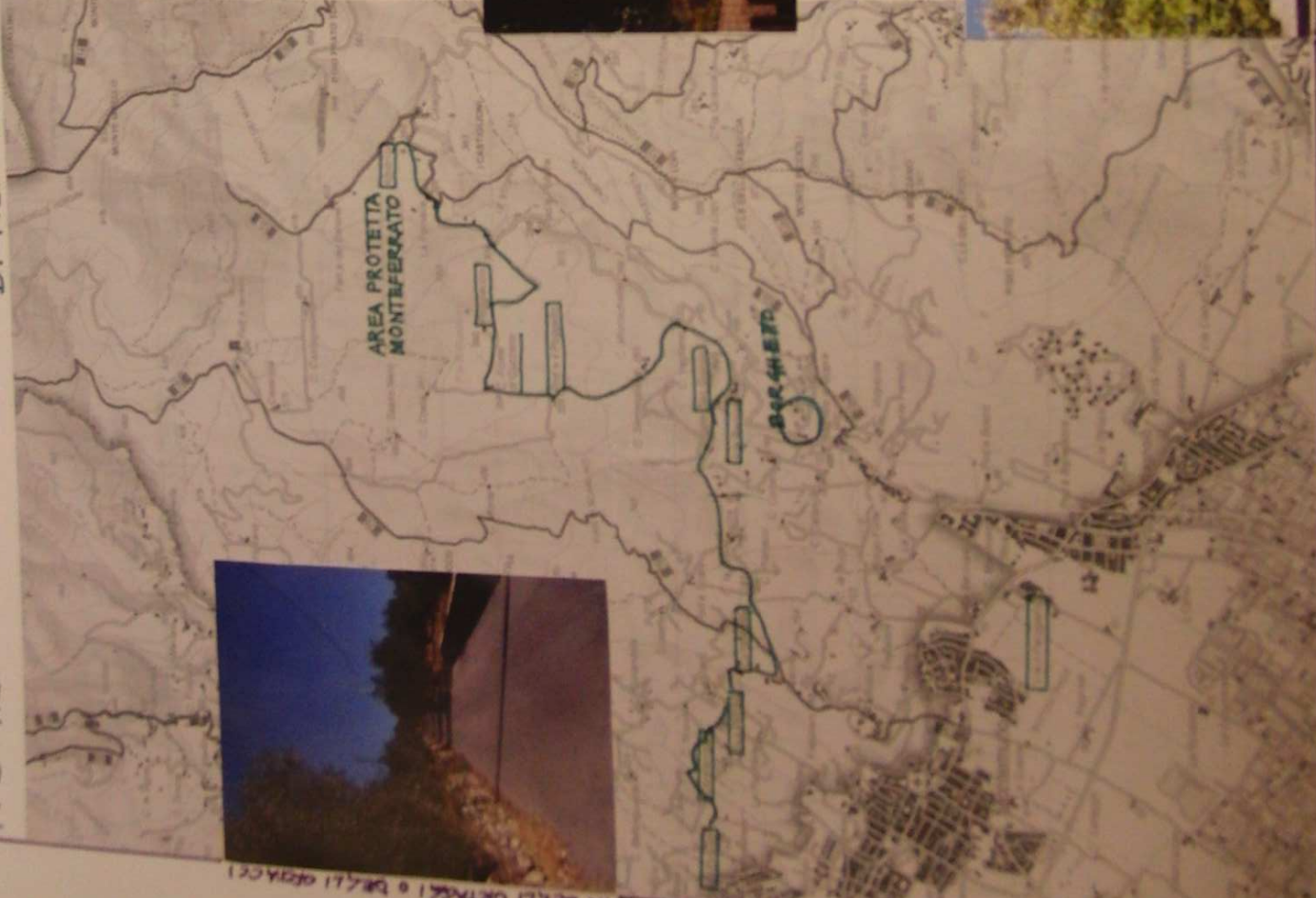
SATUCI-
PERO



Cavallet

di viaggiid

A SPASSO TRA LE COLLINE DI MONTEMURLO!!!



Il giorno 27 settembre 2018, la nostra classe 2D è andata in gita ad Albiano per sentire il bramito dei cervi e conoscere meglio il nostro territorio. Avevamo cominciato ad esplorare Montemurlo insieme nell'anno scolastico precedente, visitando la Rocca e il suo frantoio e partecipando alla semina del grano nella zona di Bagnolo.



Prima di partire ci siamo riuniti in cerchio in Aula Magna e abbiamo parlato delle nostre paure e delle cose belle che ci saremmo aspettati durante la gita. Finita la chiacchierata le professoresse ci hanno divisi in piccoli gruppi per incominciare a lavorare sulle attività riguardanti la giornata. Siamo partiti da scuola verso le 9:00, accompagnati da Cinzia, la nostra guida ambientale, e dalle professoresse Romanelli, Rosi e Tartarico.

Le prime toppe sono state località denominate: gli Ortaggi, il Concaccio e la Petraia. Dopodiché siamo arrivati al Fosso dello Stregale dove Cinzia ci ha raccontato una storia su di esso: «Il Fosso dello Stregale attraverso Montemurlo da nord a sud, si chiama così perché ha una tradizione mistica. Sulla cima della collina c'è un altare pagano dove si facevano i sacrifici agli dei. Prima questa strada era percorsa dai contadini che tornavano a casa da lavoro, e raccontavano di aver visto dei fantasmi o delle streghe».

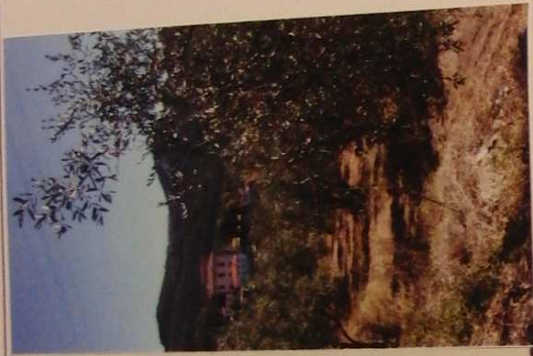


LAGO DI ROCCA ... E LE SUE OCHE GUARDIANE

GUARDIANI DI TERRACOTA ... DELLA VILLA (sec. XVII-XIX)



Poi ci sono incamminati verso la **Villa del Barone** dove, anche qui, Cinzia ci ha raccontato una leggenda: «La Villa è stata costruita nel 1530 da Baccio Valori che era legato alla famiglia dei Medici. Nella Villa del Barone non ci ha mai abitato in realtà nessun barone, però si chiama così perché è stata costruita su una baronia cioè un'abitazione longobarda. Nel 1600 era proprietà della famiglia Adimari, una famiglia fiorentina. La famiglia Adimari aveva una figlia, Vittoria Felice, che era destinata ad essere suora. Al convento conosce un ragazzo, Andrea Bigliotti, che faceva parte di una famiglia senese. La figlia torna a casa e dice di aver conosciuto un ragazzo e non vuole più diventare suora. I genitori, contrari, rinchiodano la figlia in casa ma lei scappa perché vuole vedere Andrea. Loro si incontrano e decidono di organizzare una festa da ballo invitando tutti i loro dipendenti. Durante la festa due ragazzi iniziano a litigare fino ad arrivare a picchiarsi. In questa confusione spariscono Vittoria e Andrea. Dopo tanti anni vengono ritrovati i loro scheletri dietro ad un muro della villa. Il muro venne buttato giù perché sotto c'era del terriccio che si era formato dal deterioramento dei loro corpi ».



OLIVI - VILLA DEL BARONE
DAL PODERE S. GIORGIO

PICCIOLI, MEZZANO, CHIESINO
LE TRE PUNTE DEL MONTEFERRATO



IN ASCOLTO DELLE LEGGENDE



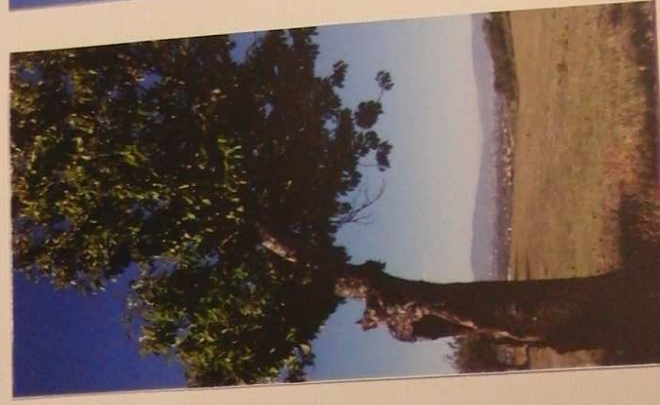
ORNELLO



GRANDE QUERCIA
DELLO STREGALE



GELSO



CACHI



Per pranzo e per riposare un po' ci siamo fermati in un grande prato, prima di riprendere il cammino e arrivare finalmente ad Albiano. Lì abbiamo incontrato un uomo a cavallo e dopo una veloce merenda ci siamo cimentati per la prima volta nel montaggio delle tende!

Mentre le montavano, le professoresse ci hanno chiamati in gruppi di lavoro e a turno siamo andati a cucinare la cena con l'aiuto di un cuoco, oltre ad aver cominciato ad approfondire (anche consultando dei libri presenti nella casa di Albiano) la flora e la fauna di cui Cinzia ci aveva parlato e mostrato lungo il percorso.

Dopo aver mangiato, ci siamo tutti incamminati silenziosamente verso il bosco per intercettare il bramito dei cervi... e tra un bramito e l'altro abbiamo osservato le stelle sdraiati su un prato. Al ritorno abbiamo sentito anche il verso del bargagliani e, un po' impauriti dai rumori degli animali nella notte, siamo tornati alle tende.

Ci siamo preparati per andare a dormire e pian piano ci siamo addormentati. Durante la notte alcuni di noi hanno sentito dei rumori e hanno visto delle ombre vicino alle tende... erano cervi? Cinghiali? o forse qualche lupo??

La mattina seguente ci siamo svegliati e abbiamo fatto colazione con il budino preparato da alcuni di noi la sera prima, latte, tè e biscotti. Poi ci siamo vestiti, abbiamo smontato le tende e ci siamo diretti verso il Borghetto di Bagnolo. Durante questo cammino di ritorno abbiamo fatto sosta per la merenda e abbiamo osservato il paesaggio della piana di Firenze-Prato-Pistoia e i tre colli che compongono il Monteferrato. Dopo la pausa siamo andati a visitare la cava del serpentino. Una volta finito di visitare la cava, ci siamo diretti verso il Borghetto dove ci aspettavano i nostri genitori.

Nel mese di novembre, per continuare il progetto riguardante la gita ad Albiano, siamo andati a visitare più dettagliatamente il Borghetto e la Villa Pazzi al Panigiano. Grazie alla nostra guida, nonché storica dell'arte, Rossella, abbiamo avuto la possibilità di entrare nella villa!

All'interno di essa ci sono due giardini: uno all'inglese, dove ci sono delle copie di statue antiche, e l'altro all'italiano dove c'è la limonaia e al centro una fontana. Vicino al giardino si trova una piccola chiesa, fatta costruire in onore di Maria Maddalena de' Pazzi. Dentro la chiesa ci sono degli affreschi che rappresentano: il Peccato originale, l'Inferno, la veduta della Rocca di Montemurlo e i Santi.

PRANZO NEL PRATO



ARRIVO AD ALBIANO: "BENVENUTI!"

... A VA LOTTE CACCALA,
MERENDA E POI...

il mitico

Montaggio

delle tende... 😊

Pronti per arrivare ad
ascoltare il BRAMITO!!



preparazione
della cena



SULLA VIA DEL RITORNO ...
 attraversando l'Area Protetta
 del MONTEFERRATO



AERINO AL BORGHETTO

in
 Cammino
 di S. Carlo



U-474 SWXRUZT-NO

in lontananza
 ex discarica ripristinata



CASA CONTADINA LEOPOLDINA CON
 PICCONATA; STALLUCCIO E MANGIATOIA
 PERI MAIALI ↓



"TERMINI" DELLA
 FAMIGLIA TEMPI,
 a mare i
 confini ↓



Infine il giorno 15 gennaio, insieme alle professoresse Romanelli e Tartarico e alla guida Rossella, siamo andati a visitare l'archivio storico situato nella biblioteca di Montemurlo, che si trova molto vicino alla nostra scuola. A turno abbiamo visionato alcuni antichi documenti che sono conservati nell'archivio. Questi documenti entrano a far parte di esso dopo quarant'anni dal giorno in cui sono stati scritti. In essi sono scritte le informazioni e le testimonianze riguardanti la vita delle persone che hanno abitato in questo territorio.

Tutto ciò che abbiamo esplorato di persona lo abbiamo poi rielaborato in classe facendo riemergere i nostri ricordi nei disegni fatti con la professoressa Ballerini e nelle schede scientifiche sugli animali del territorio con la professoressa Paoletti. Rossella poi ci ha illustrato una presentazione di approfondimento storico-artistico delle più importanti ville montemurlesi, comprese quelle che non siamo riusciti a visitare direttamente. L'ultima fase del lavoro è rappresentata dal montaggio del nostro carnet di viaggio!



L'ARCHIVIO STORICO DI MONTEMURLO

Ogni comune è obbligato ad avere un archivio storico, ovvero un luogo che documenta la storia della città, del territorio e della sua popolazione.

Un documento diventa "storico" dopo quaranta anni dalla sua redazione. Per i documenti degli ultimi cinque anni c'è un archivio denominato "corrente", mentre per il periodo compreso tra cinque e quaranta anni c'è un "archivio di deposito". Il nostro archivio storico è situato in alcuni locali speciali della biblioteca comunale. Durante la nostra visita guidata da Luana Grossi, abbiamo visto lo Statuto Comunale, un documento importante risalente al medioevo ma trascritto fedelmente nel 1782. Abbiamo visto anche il manoscritto originale delle "Memorie storiche dei castelli di Montemurlo e Montale" scritte nel 1783 da David Tonini, un semplice calzolaio con una grande passione per la storia locale.

Fino a quando la comunità di Montemurlo non ha ricevuto un pieno riconoscimento della sua autonomia istituzionale, i documenti riguardanti Montemurlo si sono sempre trovati in altri territori come Fiesole. Solo con l'istituzione degli organi comunali nel 1865, l'archivio di Montemurlo, per la prima volta, fu collocato nella sua sede naturale. Nell'archivio storico sono conservate le carte del comune e della comunità che testimoniano azioni avvenute tra il 1387 e il 1796, comprendenti statuti, deliberazioni e documentazione sulle tasse. Un ulteriore complesso documentario, molto consistente, è quello relativo alla comunità dal 1814 fino ai primi decenni dell'unità italiana.

La villa Giomari risale ai primi del 500 e si sviluppa intorno a un cortile centrale. Dopo recenti restauri, sono state recuperate le decorazioni originarie all'interno e il piano terreno ospita la biblioteca comunale "Bartolomeo della Fonte" e l'archivio storico.



Qui siamo
in Biblioteca,
mentre Luana
Grossi ci spiega
come funziona
l'archivio
storico

approfondimenti

LA STORIA DI MONTEMURLO

LE ORIGINI

L'uomo è presente nel territorio di Montemurlo da moltissimo tempo. Alle pendici del Monteferrato, in particolare nella zona di Galceti, sono stati ritrovati alcuni reperti risalenti al Neolitico e alla tarda età del bronzo. I manufatti consistono in raschiatoi, punte di frecce e lame ricavate da schegge di diaspro.

Il periodo etrusco è stato testimoniato dal ritrovamento nell'area di Rocca di una stele funeraria con l'immagine di un guerriero che probabilmente risale al 6° secolo a.C. Di origine etrusca sono gli idronimi nella zona di Agliana e Bardenna.

Dopo la sconfitta degli Etruschi da parte dei Romani nel 265 a.C. e con l'inizio delle colonizzazioni si formano i primi stanziamenti nelle zone pedemontane e collinari. Di epoca romana sono alcuni reperti trovati ai piedi della Torre di Rocca riconducibili a tombe del 2° secolo a.C.

La presenza dei toponimi di origine latina è diffusa sia in pianura che in collina in particolare ad Albiano, Guzzano, Parugiano, Terenzana e Tobbiana. Permangono inoltre segni dell'antica centuriazione.

Altri toponimi di origine invece longobarda sono Montelopi e Javello.

La testimonianza relativa a un nucleo insediativo longobardo importante è attestato da una pieve in onore di San Giorgio.

IL MEDIOEVO

Nell'XI secolo una parte degli abitanti scese dalle colline verso la pianura, dando origine agli insediamenti di Montemurlo e della stessa Prato. Questo secolo fu dominato dalla presenza della potente famiglia dei conti Guidi, che segnarono l'evolversi delle strutture insediative feudali del territorio. In questa epoca non si parla ancora dell'esistenza di un castello, ma l'unico edificio fortificato di cui si ha notizia si trovava invece presso Parugiano, in pianura. Nel corso del secolo la torre del Parugiano andò perdendo progressivamente di importanza, a causa della nascita del castello di Montemurlo, dove si trasferirono i Guidi. Dopo circa 70 anni di dominazione fiorentina, il castello di Montemurlo si trovò coinvolto nel conflitto scatenato nella prima metà del quattordicesimo secolo da Castruccio Castracani, che fin dal 1316 si era posto a capo della città di Lucca. In quegli anni condusse una serie di razzie e sistematiche incursioni attaccando le principali fortezze poste a controllo del territorio. Il castello di Montemurlo subì l'assedio e questo provocò gravi danni alle mura. La resa fu inevitabile per le scarse forze dei castellani. Con la morte del Castracani nel 1328 il castello venne restituito a Firenze.



Planis del Montemurlo
Aerofotogrammetrica e basata sui
dati della cartografia di
provenienza dalla cartografia di una
pagina di carta 1:10.000
(scala 1:10.000)

Planis del Montemurlo
Aerofotogrammetrica e basata sui
dati della cartografia di
provenienza dalla cartografia di una
pagina di carta 1:10.000
(scala 1:10.000)

L'ETA' MEDICEA

Nel 1415 Montemurlo passò sotto il territorio di Calenzano. La Pieve di San Giovanni il Battista decollato, insieme alle altre chiese vicine, era il punto di riferimento sia spirituale sia amministrativo di Montemurlo. Alla fine del Quattrocento, Bartolomeo della Fonte venne a Montemurlo per un'amicizia con la potente famiglia Pandolfini, in particolare con Pier Filippo (vescovo di Pistoia). Pier Filippo dopo aver ricevuto da papa Sisto IV la tutela della pieve di Montemurlo, affidò la gestione a Bartolomeo, che nel 1492 realizzò una scuola parrocchiale. Più tardi, nel 1489, il Castello di Montemurlo venne fortificato, dato che era soggetto a continui attacchi da parte dei pistoiesi. A partire dal XVI secolo la Repubblica fiorentina assegnò alle famiglie nobili, per ricompensarle, dei terreni che erano di proprietà del Comune di Montemurlo. In questo periodo l'investimento terriero era molto ricercato perché dallo sfruttamento della terra si ricavano molti prodotti alimentari. Le fattorie più grandi erano quelle del Barone, di Parugiano, di Bognolo e di Javello. I prodotti che venivano coltivati erano quelli tipici dell'agricoltura toscana: vite, olivo, frumento, granturco, ecc.

La Battaglia di Montemurlo

Nel 1537 si svolse la Battaglia di Montemurlo. Dopo essere stato eletto, prima come capo del governo fiorentino poi come duca Cosimo I de' Medici, molte persone si sentirono tradite, perché avrebbero voluto eleggere loro chi sarebbe salito al potere a Firenze. Fra questi c'erano Baccio Valori, Niccolò Acciajoli, Filippo Strozzi e altri membri di famiglie nobili fiorentine, che organizzarono insieme un piano per rovesciare i Medici. Il piano consisteva nel far concentrare le forze antimedicee a Montemurlo e a Montale, così poi avrebbero marciato prima su Pistoia e poi su Firenze. In estate si impossessarono del Castello di Montemurlo, con lo scopo di chiudere il nemico fra Montemurlo e il Parugiano. Cosimo I venne informato e così inviò delle truppe di soldati prima a Prato e poi in direzione di Montemurlo: prima andarono al Parugiano e poi in seguito alla Rocca, facendo prigionieri Giovan Battista Strozzi e Baccio Valori, e costringendo così i fiorentini ribelli ad arrendersi.



L'ETA' MODERNA E CONTEMPORANEA: DALL'AGRICOLTURA ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE

All'epoca del governo dei Lorena in Toscana, si sviluppò la lavorazione della paglia tanto che nel 1818 venne aperta a Montemurlo una scuola per la fabbricazione di cappelli di paglia. Dal XVIII secolo si iniziò a praticare la bachicoltura che forniva bozzoli per la produzione della seta. E poi c'era l'attività estrattiva nel Monteferrato, da cui proveniva il "serpentino". Nell'Ottocento le ville si animarono grazie alla presenza di personaggi importanti: la villa del Barone fu abitata dal pittore macchiaiolo Cristiano Banti. La villa di Galceto accolse il poeta Giosuè Carducci durante l'estate del 1877. La situazione economica e demografica di Montemurlo conobbe un rapido processo di industrializzazione soprattutto da quando nella città di Prato si sviluppò l'attività laniera che si estese nei paesi limitrofi. La crescita della popolazione, a seguito di importanti flussi migratori, e delle attività tessili, ha progressivamente occupato il territorio di pianura con case e capannoni industriali, mentre la zona pedecollinare e collinare conserva ancora l'aspetto originale con le tipiche coltivazioni tradizionali e ville inserite in giardini ben curati.



Ucco come vi presentava la Rocca prima delle ristrutturazioni cinquecentesche. L'affresco si trova nella cappella di Villa Fazzi al Parugiano.

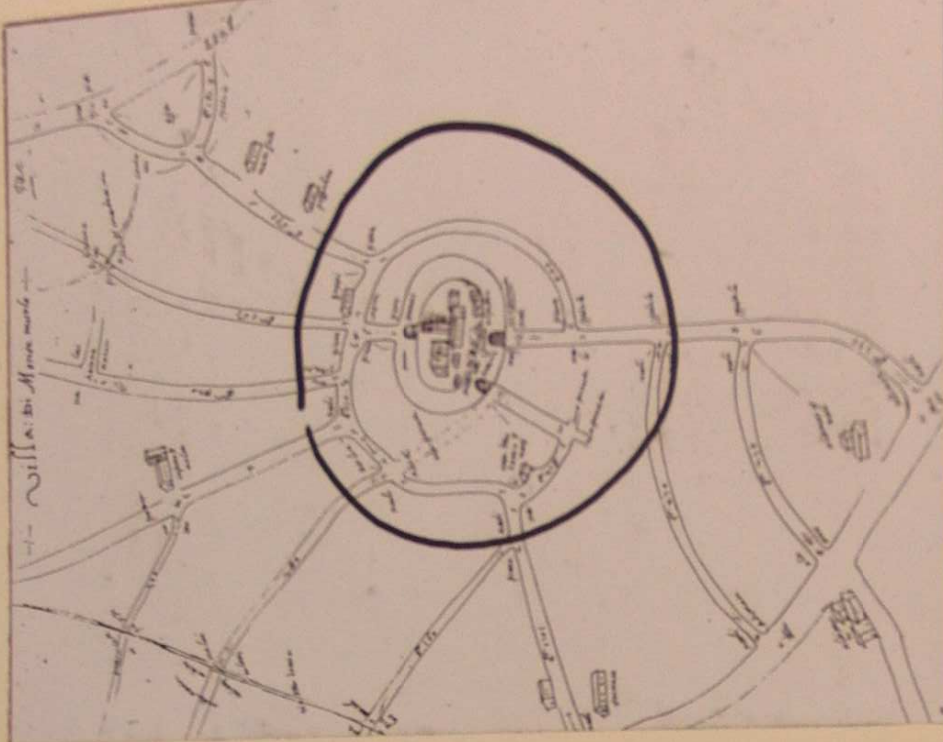
I PRINCIPALI EDIFICI STORICI

LA ROCCA

La testimonianza più antica di questo edificio è la stele in pietra etrusca, rinvenuta nel 1933 nell'area della Rocca. L'originale è conservato al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, mentre nella piazza della Rocca è stata collocata una copia del prezioso manufatto. Gli edifici medievali più importanti sono la Rocca e l'attigua pieve di San Giovanni Battista Decollato, situati sul colle che domina la pianura e all'interno delle mura del castello. Con il termine "Rocca" si indica oggi la villa sorta tra la fine del XV e l'inizio e del XVI secolo, che rappresenta la parte più interna e meglio difesa di un villaggio fortificato. Dai documenti scritti risulta che all'inizio del XVI secolo sorgeva a Montemurlo una rocca, gravemente danneggiata durante l'assedio di Castruccio Castracani. Nell'affresco che si trova sulle pareti della cappella di Villa Pazzi al Parugiano, il castello di Montemurlo è rappresentato nell'aspetto che probabilmente aveva ancora prima delle ristrutturazioni cinquecentesche. All'interno del giardino rettangolare e abside semi circolare. L'edificio religioso più importante è la pieve di San Giovanni Battista Decollato: sopra il portale si trova lo stemma della famiglia fiorentina Pazzi.



Capitani
di Ponte (quella...)
"Pianta di popoli
e strade"
Archivio di Stato
di Firenze
(a 1585-90,
si ruppone)



LE VILLE

Lungo la vecchia via Montalese si trovano le dimore signorili di campagna e ville-fattorie di alcune importanti famiglie storiche dell'aristocrazia fiorentina, che amava la collina di Montemurlo. Procedendo dal confine con Prato verso Montale si incontrano nell'ordine: la villa di Galceto, villa Strozzi, Villa di Parugiano, villa Giomari. La villa del Barone con le sue bertinesse (il Borghetto) è invece più interna, sulla strada che da Bagnolo va verso Albiano, e ancora più internamente la villa di Javello sulla strada che dal Barone porta a Guzzano. Altre ville si trovano nella parte pianeggiante del territorio, chiamata Il Pantano, verso Oste, come la villa del Popollesco e la villa Scarfantani.

La villa di Galceto, proprio al confine con Prato, fu ricostruita nel XVIII secolo dai marchesi Buondelmonti su una più antica struttura di proprietà Temperoni, cui erano collegati diversi terreni destinati a varie coltivazioni. Gli ambienti interni si sviluppano attorno a un salone centrale, alle pareti ci sono dipinti a olio del pittore Salvatore Mazzoni, di cui uno in particolare rappresenta la villa stessa che si staglia sullo sfondo del Monteferrato.

Poco distante sorge un'altra dimora storica, la villa Strozzi, che prende il nome dalla famiglia che vi risiedeva. Ancora appartenente ai discendenti di questa famiglia aristocratica oggi vanta la produzione di un pregiato Pinot nero di Bagnolo. Nel 1537 vi dimorava quel Piero Strozzi che prese parte agli avvenimenti legati all'assedio di Montemurlo, cercando di respingere le forze militari filo-medicee. La facciata dell'edificio, allungata orizzontalmente, è dotata di una colombaia centrale. La villa è circondata da un ampio giardino. Al piano terreno si sviluppano gli ambienti legati alle attività di fattoria: in particolare nell'ala di sinistra sono ubicate le cantine, dove oggi si produce e si invecchia il pregiato Pinot nero di Bagnolo. Al primo piano le stanze, pur nella loro sobrietà di dimora di campagna, presentano fini decorazioni di stile neoclassico di Luigi Catani, databili tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.



uve e
decorazioni
della villa
Strozzi, dove
si produce il
pregiato
PINOT NERO
DI BAGNOLO



Salvatore
Mazzoni,
Veduta della
Villa di Galceto,
Bagnolo,
nella Villa
di Galceto,
metà circa del
XVIII sec.



Anche la villa Pazzi al Paruglano, si trova lungo l'antica via maestra che collegava Firenze, Prato e Pistoia, ed è al centro di un bellissimo parco. Già dal XIV secolo era di proprietà della famiglia Pazzi, e si presentava come un edificio fortificato con una Torre di avvistamento, per la sua posizione strategica. Nel XVI secolo è stata trasformata in una signorile dimora di campagna e alla metà del XVIII secolo molte sale sono state decorate con pitture di boscarecce, rovine e prospettive, in base alla moda diffusa al tempo fra i nobili. In questa villa ha vissuto Santa Maria Maddalena de' Pazzi, al secolo Caterina, in particolare nei periodi estivi. Qui, inoltre, ha avuto le sue prime estasi. Nel giardino all'italiana ci sono ancora piante di aranci amari che la giovane Caterina riteneva curativi per il mal di testa.

- I due ingressi della Villa
- Il pergolato e due giardini particolari dei Castelli e un interno dipinto





IL GIARDINO ALL'ITALIANA



Dipinti
della
Stradano,
1590 circa
(colleto della
Cappella)

IL PARCO ROMANTICO





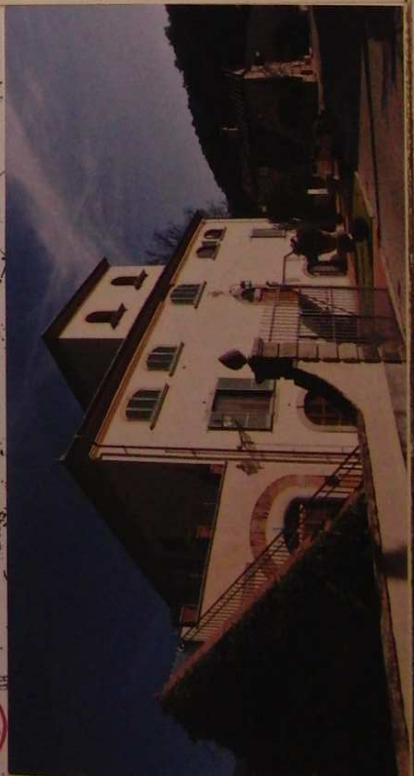
Risalendo Bagnolo in direzione di Albiano, si trova la villa del Barone, poco sopra il Borghetto. La sua ampia facciata conserva le dimensioni imponenti del Cinquecento: scandita da undici porte-finestre per ogni piano e ai lati cantonali rivestita in bugnato. Fu fatta edificare dal fiorentino Bartolomeo Valori, detto Baccio. Alla fine del XVIII secolo entrò in possesso della famiglia Tempi che apportò una serie di trasformazioni, a partire dalla facciata, al cui centro spicca lo stemma in stucco della casata. L'interno della villa si presenta decorato con affreschi raffiguranti finte architetture, rovine, figure allegoriche e stucchi. La serie di marine dipinte nel 1776 da Antonio Cioci decorano la sala più rappresentativa.

Il nucleo di Bagnolo di Sopra, detto anche **Borghetto**, è un piccolo borgo del comune di Montemurlo, ed è situato a nord della frazione di Bagnolo di Sotto (o semplicemente Bagnolo) in una posizione territoriale molto bella, alla confluenza del torrente Bagnolo e del fosso Ragnaia e ai piedi del sistema collinare su cui si alza il Monteferrato a est, la Rocca a ovest e la villa del Barone a nord.

Il borgo era storicamente strettamente legato alla villa del Barone e alla relativa tenuta, sia come possedimento, sia come luogo produttore di beni, servizi e manufatti per la villa stessa: il mulino e i granai, la fornace per la produzione di laterizi, la segheria con annessa falegnameria per costruire mobili e attrezzi agricoli, il frantoio, la casa del mugnaio, il fienile...

Tutta la tenuta del Barone pervenne alla famiglia dei marchesi Tempi nel 1693, ma alcune fonti cartografiche testimoniano che l'esistenza dei due edifici più vecchi del borgo (di cui uno era certamente un mulino e l'altro probabilmente una fornace) risale al 1585-90. Successivamente in una carta del 1715 di

Giovannozzo Giovannozzi intitolata **Descrizione geografica di tutto il territorio di Montemurlo**, sono riportati i due edifici con la dicitura **Mulino del Signor Marchese e Fornace del Signor Marchese**. Si tratta di una carta con una rappresentazione grafica del territorio molto attinente alla realtà dei luoghi (le vecchie stalle, i corsi d'acqua, i rilievi, le case coloniche).



- particolare tratto della "Descrizione geografica di tutto il Comune di Montemurlo" (1715)
- Veduta aerea della VILLA DEL BARONE e suo interno
- Scando del BORGHETTO: l'ex granario ristrutturato